

SCOUT

AVVENTURA

»»»»» N. 0000 2024

SCOUT - Anno L. - n. 3 - 26 febbraio 2024 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD



»»»»» IMPEGNO





Foto di Laura Binotto

"Nessun insegnamento
vale quanto l'esempio...".

Robert Baden-Powell - da "Il libro dei capi"

PARLIAMO DI...

Impegno

Cari E/G, siete carichi per questo nuovo anno? Sarà intenso, emozionante. Noi ci **impegniamo** perché sia un anno ricco di **Felicità!**

È l'anno in cui l'AGESCI festeggia i suoi **50 anni!** Carla e Damaris ci faranno scoprire la storia della nostra associazione... Come? Chi lo sa! Forse viaggiando nel tempo?! Seguite le loro Avventure nella nuova rubrica "50 anni AGESCI" perché per capire chi siamo è importante capire chi eravamo. Quest'anno ci saranno tantissimi temi da trattare. Parleremo di **legami**, di **accoglienza**, di **sogni**...

Avete letto il titolo di questo nuovo numero? Parliamo di...

Impariamo a sognare ciò che desideriamo, custodiamo questo sogno nel nostro cuore, rimbocchiamoci le maniche perché si possa realizzare. Impegnandoci a fare del nostro meglio!

Impegno! Che non è solo quello che vi è chiesto di dare a scuola, nello sport, al Conservatorio, per riuscire a fare bene qualcosa; è quello che date per partecipare attivamente alle riunioni di Squadriglia, nelle Imprese, sul sentiero, nelle relazioni, in parrocchia e nel territorio che vivete. Tutto ha bisogno di cura, tutto ha bisogno di impegno. In questo numero scopriremo tante tecniche scout, da quelle della nautica a quelle per una buona animazione espressiva. L'inserto - vi assicuro - è strepitoso: vi parleremo di come realizzare un teatrino, della tecnica degli Animani, di come fare per cantare e suonare insieme. Estote Parati!

Nella rubrica *Eco Friendly Tips* vi daremo qualche suggerimento su come coltivare un orto in balcone; anche in questo ci vuole tanto, tantissimo impegno. Ma che soddisfazioni! Ecco, cari E/G, l'impegno non è qualcosa che "pesa", che ci fa sbuffare. È ciò che ci fa sorridere:

di Erika Polimeni
Volpe che percorre il sentiero fino in fondo
illustrazione di Emanuela D'Andria

è la cura e la passione che possiamo mettere nel far sbocciare qualcosa. Che sia una piantina aromatica, un albero da frutto, una nostra competenza, un'amizizia, l'amore o la pace... non fa differenza!

Impariamo a sognare ciò che desideriamo, custodiamo questo sogno nel nostro cuore, rimbocchiamoci le maniche e sporchiamoci le mani perché si possa realizzare. Senza fretta, un passo dopo l'altro, con pazienza e costanza, giorno dopo giorno... impegnandoci a fare del nostro meglio!



SCOUT

AVVENTURA SOMMARIO

>>>> N. 0000 2024



6 **50 ANNI AGESCI**
Il giglio del tempo

8 **IO CAPO... TU?**
Impasta sogni e desideri per un anno speciale

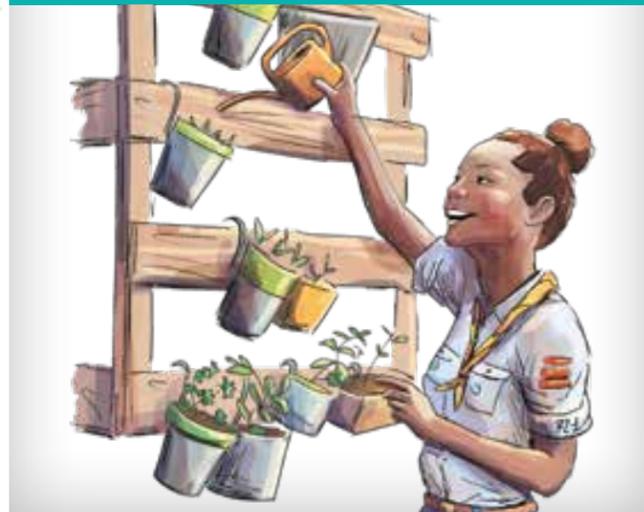
10 Ci impegnamo noi con gli altri

12 **2 PAROLE SULLA PAROLA**
Un dì Noè nella foresta andò

14 **LE INFOGRAFICHE**
Violenza nelle relazioni

ECO FRIENDLY TIPS

22 Facciamo crescere il verde!



FORMAZIONE DEL CARATTERE

18 Come costruire relazioni solide



16 **...CHI LA STORIA LA FA**
Un amore da Dio

20 Animiamo!

24 Seguendo l'acqua... con prudenza!

26 **DON GIGI E...**
Il cammino di Santiago

28 **PLAY**
Giochi attorno al fuoco

30 **IO LEGO**
Si scrive froissartage, si legge frussartasce

32 **IO LEGO**
Taglia, buca, unisci

34 **COSA BOLLE IN PENTOLA**
Ricette e curiosità per palati avventurosi

36 **TOPO DI BIBLIOTECA**
Il Cammino di Santiago e... Artisti si diventa

37 **TOPO AL CINEMA**
Oltre la bufera

39 **GLI E/G RACCONTANO**
Più di un imprevisto nelle Cinque Terre



Caro E/G,
la redazione ha bisogno di te
e delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a... Raccontaci ciò che ti piace, suggeriscici cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci quali imprese e avventure stai vivendo con la tua Squadriglia o il tuo Reparto! **Estote Parati!**

Per corrispondere con *Avventura* scrivete a: scout.avventura@agesci.it

oppure a **Erika Polimeni,**
Capo Redattrice di Scout Avventura
c/o AGESCI Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, Piazza Pasquale Paoli, 18, 00186 Roma RM



Puoi anche seguirci on line sul sito:
www.avventura.agesci.it

Sulla pagina Facebook:

Scout-Aventura



Sulla pagina Instagram:

AGESCI Scout Avventura - @scoutavventura

#scoutavventura #seiscout #seiguidea

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

SCOUT. Anno L - n. 3 - 26 febbraio 2024 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.

Stampa: Mediagrap spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

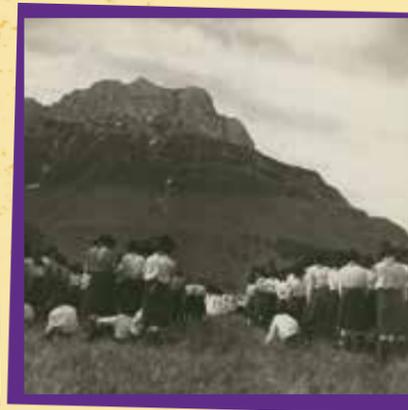
Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.

Capo redattrice: Erika Polimeni. **Collaboratori e redattori:** Martina Acazi, Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Roberta Becchi, Francesco Bertazzo, Franco Bianco, Laura Binotto, Mauro Bonomini, Gabriele Cammisà, Elisa Cella, Lucio Costantini, Chiara Cusma, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Anna Demurtas, Riccardo Donatone, Federica Fatica, Flavio Fatica, Nicolò Felicetta, Dario Fontanesca, Riccardo Francaviglia, Bubba Francesco landolo, Alison Lelong, don Damiano Marino, Ivan Mastro Simone, don Andrea Meregalli, Tiziana Musmeci, Tonio Negro, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Enrico Rocchetti, Simona Spadaro, Valeria Strano, Salvo Tomarchio, Eleonora Trigona, Fabio Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **Copertina:** di Tommaso Pedullà. **Grazie a:** La Squadriglia Tigri, Alessandra e Francesco di 5p2p, Antonino Malaspina, Costanza Francaviglia, Damiano Sandei, Daniele Di Bartolo, Emanuela D'Andria, Fabio Negro, Paolo di Tota e Vincenzo Schirripa. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 12 febbraio 2024. Tiratura: 58.000 copie. Finito di stampare nel mese di marzo 2024. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura



IL GIGLIO DEL TEMPO



Ascolta le interviste alle Guide: <https://www.agesci.it/80anniagi/>

sua parte nella crescita dell'associazionismo scout.

Negli anni Settanta, un decennio ricco di fermenti innovativi nel mondo dell'educazione, gli scout entrarono più diffusamente nell'esperienza e nelle scelte educative dei ragazzi e delle famiglie. **Questa esplosione dello scautismo fu un fatto importante non solo per gli scout, ma anche per la società italiana nel suo complesso.**

«Quante cose sono cambiate da allora!» pensò ad alta voce Damaris...

«Già, ma lo spirito è sempre lo stesso... Lo scorso 28 dicembre, proprio nelle Catacombe di Priscilla, c'è stato il rinnovo della Promessa delle Guide che hanno fatto la storia! Ho ascoltato le loro interviste...».

Scopri di più sulla storia dello Scautismo su Avventura:
 n. 2, 2020 "Nuvole e mare", pp. 26-27
 n. 1, 2021 "Parlarsi", pp. 12-13
 n.1, 2021 "Parlarsi", pp. 14-15
 n. 2, 2021 "Ascoltarsi", pp. 14-15
 n.4, 2022 "Io ho coraggio", pp. 24-25
 n.2, 2023 "Nel Creato", pp. 32-33



Continua...

Ti sei mai chiesto quando è nata la tua Squadriglia? E sai quando è l'anniversario del tuo gruppo?

mento del mondo giovanile ed ecclesiale. L'Asci e l'Agi si erano interrogate a lungo sul posto che stentavano a trovare nell'immaginario degli italiani. Le associazioni cattoliche erano quelle che raccoglievano più iscritti. Eppure gli scout dell'Asci erano appena 22.173 nel 1946 e solo nel 1963 superarono la soglia dei trentamila soci. Le guide dell'Agi erano ancora di meno: nel 1958 poco meno di cinquemila, solo 163 delle quali fra Sud e isole. L'unificazione non fu una scelta facile o scontata ma aiutò ad aprire il piccolo mondo scout sincronizzandolo con quel che succedeva fuori. All'interno delle due associazioni diede vita a un dibattito vivace sul posto degli scout nella società e nella Chiesa: ne troviamo traccia nel Patto associativo dell'Agesci. All'ester-

no, agganciò un nuovo interesse dei giovani e delle famiglie. Gli ultimi due secoli sono stati segnati in tutto il mondo da una rivoluzione educativa e scolastica. Con la scuola è facile rendersene conto: se più ragazzi vanno a scuola e la frequentano più a lungo, questo è un indice di crescita economica e sociale. Ma bisogna considerare anche l'educazione extrascolastica e le appartenenze associative. L'allargarsi del benessere portò nelle scuole superiori e poi all'università i figli di genitori che avevano sì e no la licenza elementare. Alcune di queste famiglie si avvicinarono a "consumi educativi" che nella generazione precedente non avrebbero potuto nemmeno prendere in considerazione: come lo scautismo. Al suo primo censimento l'Agesci mise insieme 83.186 soci. Divennero 101.464 già nel 1977, cominciando a colmare il divario fra ragazzi e ragazzi; vent'anni dopo erano 191.834. Dal 1976 anche l'Aigsec-Fse, fondata da scout cattolici che non si riconoscevano nell'unificazione, fece la

la giornata non era cominciata proprio benissimo. Carla e Damaris erano arrivate in ritardo e l'Alta aveva finito già da un pezzo. «Tutto per colpa di quel citrullo di Mario che prima ci ha promesso un passaggio e poi ci ha dato buca e noi a rincorrere il tempo...». Il tempo, questa dimensione incomprensibile ed incompressibile, era loro sempre avverso. «Pensa se potessimo controllare il tempo in qualche maniera, piegarlo al nostro volere...». «Ah no, non cominciare con le tue assurde tesi da fumetto multiversico, con le possibilità di andare avanti, indietro, vedere le nostre "altre" in dimensioni parallele o passate o future! Devi sognare meno, Ca. E, soprattutto, qua il tempo non c'entra niente: Mario non ha mantenuto il suo impegno! ». Damaris era sempre stata la più razionale fra le due, quella con i piedi per terra, sempre lucida e rigorosa. Mai un colpo di testa, mai un gesto istintivo... Amava tutto di quella testa matta della sua compagna che era seduta

al suo fianco con la quale si cimentava in ogni sorta di sfida, soprattutto quando la sfida era con gli esploratori.

Non si erano tirate indietro quando era saltata fuori la necessità di ripulire le antiche stanze sotterranee di quel vecchio convento che per una parte ospitava la loro sede... cunicoli, pilastri, antri nascosti. Ripulendo e scavando, avevano già trovato nei giorni precedenti due antiche tavole lignee con incisioni a pirografo.

«16 gennaio 1916, 28 dicembre 1943» fece Carla «Fossimo rimaste così, a quest'ora non saremmo qui...»

Sotto la sigla Agesci si sono unite, cinquant'anni fa, due tradizioni associative. L'associazione maschile, l'Asci, era nata nel 1916 (la prima in Italia è stata il Cngei, 1912). Quella femminile, l'Agi, nel 1943.

Al momento dell'unificazione - che avvenne il 4 maggio 1974 - lo scautismo esisteva in Italia da circa sessant'anni ma proprio allora divenne un fenomeno sociale nuovo e dinamico. Erano anni di grandi cambiamenti, fra le conseguenze del boom economico e i fermenti di rinnova-



"Era il 28 dicembre 1943 quando, in una Roma in cui il regime fascista aveva proibito ogni forma di associazionismo, otto ragazze si riunirono per fare la Promessa presso le Catacombe di Priscilla assieme a Padre Agostino Ruggi d'Aragona..."

IO CAPO TU...

IMPASTA SOGNI E DESIDERI PER UN ANNO SPECIALE

di Francesco Iandolo - illustrazione di Riccardo Francaviglia

AVVENTURA

Il tempo nel Reparto, durante l'anno, sembra procedere sempre allo stesso modo, eppure ci sono Guide ed Esploratori che vivono il Reparto solo presenziando passivamente alle riunioni e non partecipando attivamente alle attività.

Un rafforzativo, quello della "partecipazione attiva", che sta a sottolineare proprio la necessaria e intenzionale voglia di esserci, stare con gli altri e fare qualcosa insieme.

Eppure in quanti Consigli della Legge abbiamo ascoltato le solite liturgie? Elencazioni vuote di non-idee che appena pronunciate già si sapeva che dal minuto successivo non sarebbe cambiato niente e che anzi nessuno avrebbe mosso un dito o si sarebbe rimboccato le maniche per metterle in pratica.

Non dovrebbe succedere, ma capita anche questo, e capita

soprattutto in quei Reparti dove certe abitudini sono dure a morire.

Succede anche nel tuo Reparto? Allora potresti essere proprio Tu quello che ha il potere di invertire la rotta e far funzionare le cose! Come?

È molto semplice, quasi banale: basta essere quella Guida o quell'Esploratore che hai promesso di essere e dopo verrà tutto da sé!

La vita di Reparto, in verità, è tale se impastata con i sogni; con i nostri desideri personali e con quelli che costruiamo con gli altri. Ma se vogliamo realizzare le nostre idee dobbiamo metterci impegno e determinazione. Soltanto con questi presupposti un obiettivo può essere davvero raggiunto.

E se ci riuscirai, il tuo esempio può essere davvero contagioso! Pensa alla conquista di una spe-

Ci sono tanti Campi di Competenza e fra tutti c'è sicuramente quello pensato proprio per te. Tieniti sempre aggiornato su <https://buonacaccia.net/>

cialità o di un brevetto. Un'azione mossa dal tuo desiderio di sapere, di saper fare, per poi mettere a disposizione del Reparto le tue competenze ed essere utile agli altri. In poche parole un punto di riferimento!

Potrai metterti alla prova in qualcosa che già conosci ma di cui vuoi affinare le tue competenze, oppure lanciarti in un ambito ignoto che stuzzica la tua curiosità, così potrai ampliare i tuoi



orizzonti, e il tuo sguardo lungo, stai sicuro, potrà esserti davvero utile.

Essere delle Guide e degli Esploratori attivi sul proprio sentiero renderà più semplice "mischiare" i propri sogni con quelli degli altri componenti della squadriglia. Impegnarsi in una specialità di Squadriglia è proprio questo: *fare insieme ciò che da soli è più difficile*, ma soprattutto farlo insieme perché *insieme è più bello*.

Il **conseguimento della specialità di squadriglia** è un'Avventura che ci fa accumulare esperienza, che migliora la nostra competenza, ma soprattutto

migliora le relazioni, ci insegna a stare insieme, starci bene e farne di questo un valore. Una squadriglia che si impegna dimostra a tutti che un gruppo di giovani può rimboccarsi le maniche e fare la propria parte, nella società. Così un anno in Reparto, che a volte può sembrare davvero lungo, correrà via senza nemmeno accorgertene. Avrai fatto talmente tante cose che forse sarai un pochino stanco, ma vuoi mettere quante soddisfazioni!

E se, dopo un lungo anno scolastico e un altrettanto lungo anno scout, ti stai annoiando un po', in tutta Italia, prima del Campo Estivo, ci sono tanti fantastici

Campi di Competenza e fra tutti c'è sicuramente quello che sembra proprio fatto apposta per te. Tieniti sempre aggiornato su <https://buonacaccia.net/>!

Sarà un'esperienza bellissima incontrarsi con decine di Guide ed Esploratori provenienti da tutta Italia, condividere con loro emozioni forti e imparare cose nuove. Tornato a casa non sarà solo quello che saprai in più a fare la differenza, ma la carica che sentirai dentro di te muoverà la tua voglia di fare e di farlo insieme a tutto il tuo Reparto. Sarai come la miccia che accende il fuoco al Campo. Un fuoco bello da alimentare giorno dopo giorno.

CI IMPEGNIAMO NOI CON GLI ALTRI

Imprese che ci stanno a cuore

Ci impegniamo noi e non gli altri... Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo".

Cari esploratori e care guide, queste parole di una famosissima poesia di Don Primo Mazzolari, che vi invito a leggere, ci indicano a chiare lettere il sentiero da percorrere per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

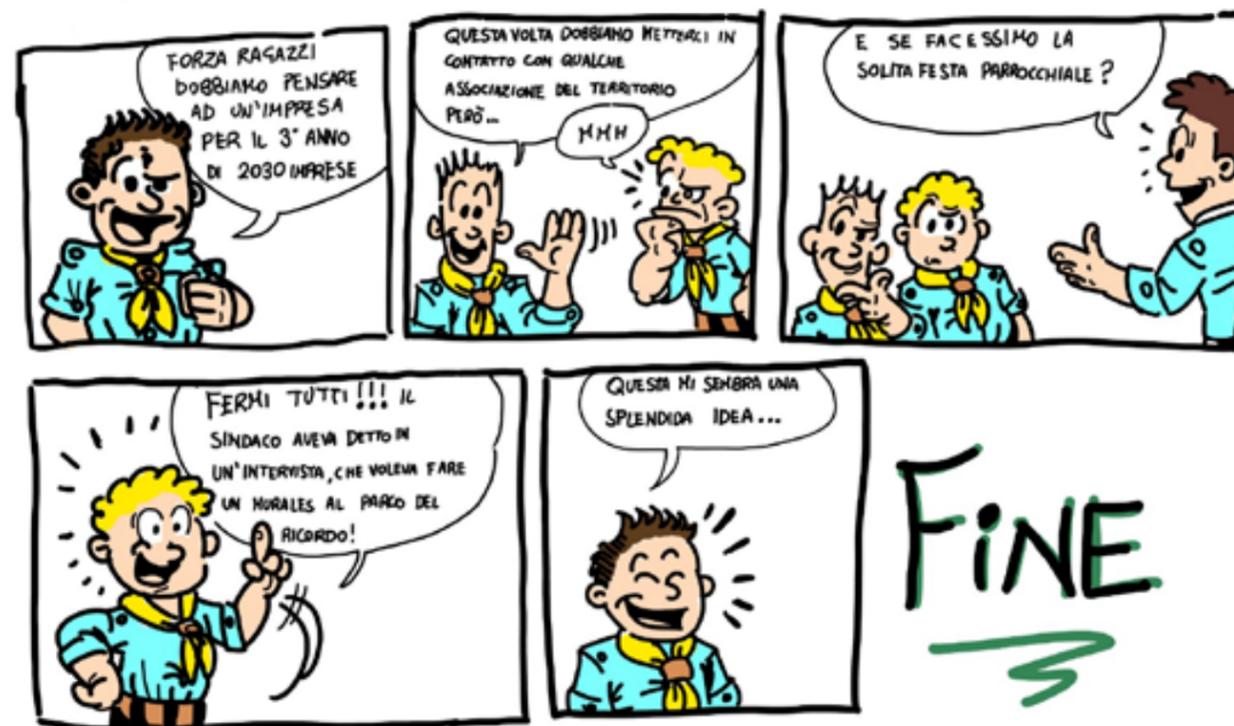
Come avete letto, nello scorso numero di *Avventura* è partito

il terzo anno del grande gioco **#2030imprese** che, con l'aiuto di Teo e Leo, vi invita a guardare con lenti speciali il luogo in cui vivete per comprendere com'è fatto. I gemelli e i supereroi vi sollecitano a uscire dalle vostre sedi per scoprire cosa offre e cosa manca e vi chiamano a renderlo migliore, più sostenibile per l'ambiente e la vita di chi lo abita. La sfida sarà sognare e progettare imprese pensate proprio per avere un impatto concreto e positivo sul vostro territorio.

Il quartiere, il paese, la città, la parrocchia diventeranno il campo di gioco e sarete chiamati a mettere in circolo le vostre competenze per lasciare il vostro pezzetto di mondo un po' migliore. Avete mai pensato di progettare le vostre imprese coinvolgendo altri attori del territorio? Associazioni, enti pubblici e altre realtà di volontariato? Si

sa, l'unione fa la forza! Potrebbero essere i vostri compagni di viaggio nel realizzare qualcosa che possa avere un forte impatto e generare un cambiamento. Se provate a guardare lontano, forse riuscirete anche a prendervi una piccola licenza poetica e tramutare il titolo della poesia in: "ci impegniamo noi **per e con** gli altri" un modo sempre nuovo per vivere e collaborare per la realizzazione del bene comune. La scelta dell'impresa allora, già dalla fase di ideazione, passerà attraverso la condivisione dei singoli sogni e l'individuazione di un bi-sogno comune non solo alla squadriglia ma a tutto il quartiere/paese/città. Ogni posto d'azione che sceglierete, vi renderà corresponsabili e protagonisti nel realizzare qualcosa di grande assieme partecipando alla vita di tutta la comunità. L'impresa sarà dunque per voi, come sempre, un esercizio di scouting volto a individuare necessità e

2030 IMPRESE



bisogni, ma stavolta per realizzare qualcosa di bello, importante non solo per la vostra piccola comunità di squadriglia, di reparto, ma dell'intera collettività. L'impresa sarà orientata a lasciare un segno concreto, permettendo di scoprire l'importanza dell'impegno, la bellezza, la soddisfazione e la **felicità** che nascono dalla realizzazione del bene comune. L'impegno che metterete in queste imprese avrà la capacità di guardare oltre, a sogni più grandi con la consapevolezza che: "la mia felicità è essere anche utile alla felicità altrui (non necessariamente con altri ma sicuramente per altri)". Una volta individuata l'impresa che desiderate realizzare, nel lancio, avrete la possibilità di visualizzare la **mappa delle opportunità** e scoprire che

esistono tantissime specialità e molti brevetti che possono collegarsi bene al vostro sogno. Quello che farà la differenza sarà l'impegno che ci metterete per svolgere al meglio il vostro posto d'azione rendendo anche questo un po' più sostenibile. Se il sogno che avete in mente vi sta a cuore, riuscirete sicuramente a realizzarlo, rendendo più sostenibile il vostro territorio, e se vi farà piacere, a coinvolgere quante più persone possibili. L'impegno così diventerà contagioso, sarà capace di andare anche oltre l'impresa stessa e, come un seme piantato sulla terra buona, germogliare, dando frutti che aiuteranno il vostro mondo a risplendere sempre di più. Così il vostro sogno diventerà anche un segno. Impegnarsi personalmente e con gli altri sarà ancora

più divertente del solito, vi darà la possibilità di farvi conoscere e far conoscere il "vostro mondo in uniforme" anche a chi non ne sa nulla e imparerà ad apprezzarvi e a diventare consapevole della presenza degli scout sul territorio; vi consentirà di rendere viva la Promessa di fare del vostro meglio per il vostro Paese e di aiutare gli altri e, magari, a fare bene come voi!

Rinnovo l'invito: "Forza, non siate spettatori, collaborando con le realtà vicine, come Teo e Leo, mettete insieme i vostri occhiali "speciali" e siate i supereroi del vostro territorio con una, due... tante imprese!".



2030imprese.agenci.it

UN DÌ NOÈ NELLA FORESTA ANDÒ

Un'impresa impegnativa

Di sera, attorno al fuoco... A cantare "i due liocorni"? Non proprio. Ben mille anni prima di Gesù, la sera, i pastori nomadi di Israele si riunivano intorno al fuoco, e raccontavano... la propria giornata, gli incontri fatti, ma si confrontavano anche sulla loro visione del mondo e del loro rapporto con Dio: chi ci ha creati, perché il male nel mondo, perché gli uomini parlano lingue diverse... Quei racconti trasmessi in forma orale generazione dopo generazione, dopo circa 300 anni sono stati messi per iscritto e da lì sono nati i primi capitoli del libro della *Genesi*. Sicuramente avranno ascoltato racconti dei popoli vicini, le loro storie, i loro miti, e fra questi quello del diluvio universale. Ma non si fermarono al racconto, da questo si interrogarono su cosa fa Dio contro il male, e da lì

si concretizzò sempre più il mito di Noè, uomo giusto e retto immerso in un mondo di male e malvagità e di come Dio desidera un mondo di pace. Apparentemente, leggendo in maniera sbrigativa la storia, sembra che Dio voglia distruggere il male annientandolo con il diluvio (puoi leggere la storia in *Genesi*, nei capitoli dal 6 al 9), ma se guarderai con attenzione tutto il racconto potrai vedere come Dio desidera creare con l'uomo un'alleanza, un **impegno** a tenere lontano il male e a fare in modo che la propria vita sia sempre più orientata al bene, a creare un mondo di **pace**. Segno di questa prima alleanza che conclude tutta la storia, sarà l'arcobaleno, arco che mette in relazione la terra al cielo e che appare proprio dopo i momenti più bui e critici. In tutta questa storia ha un ruolo

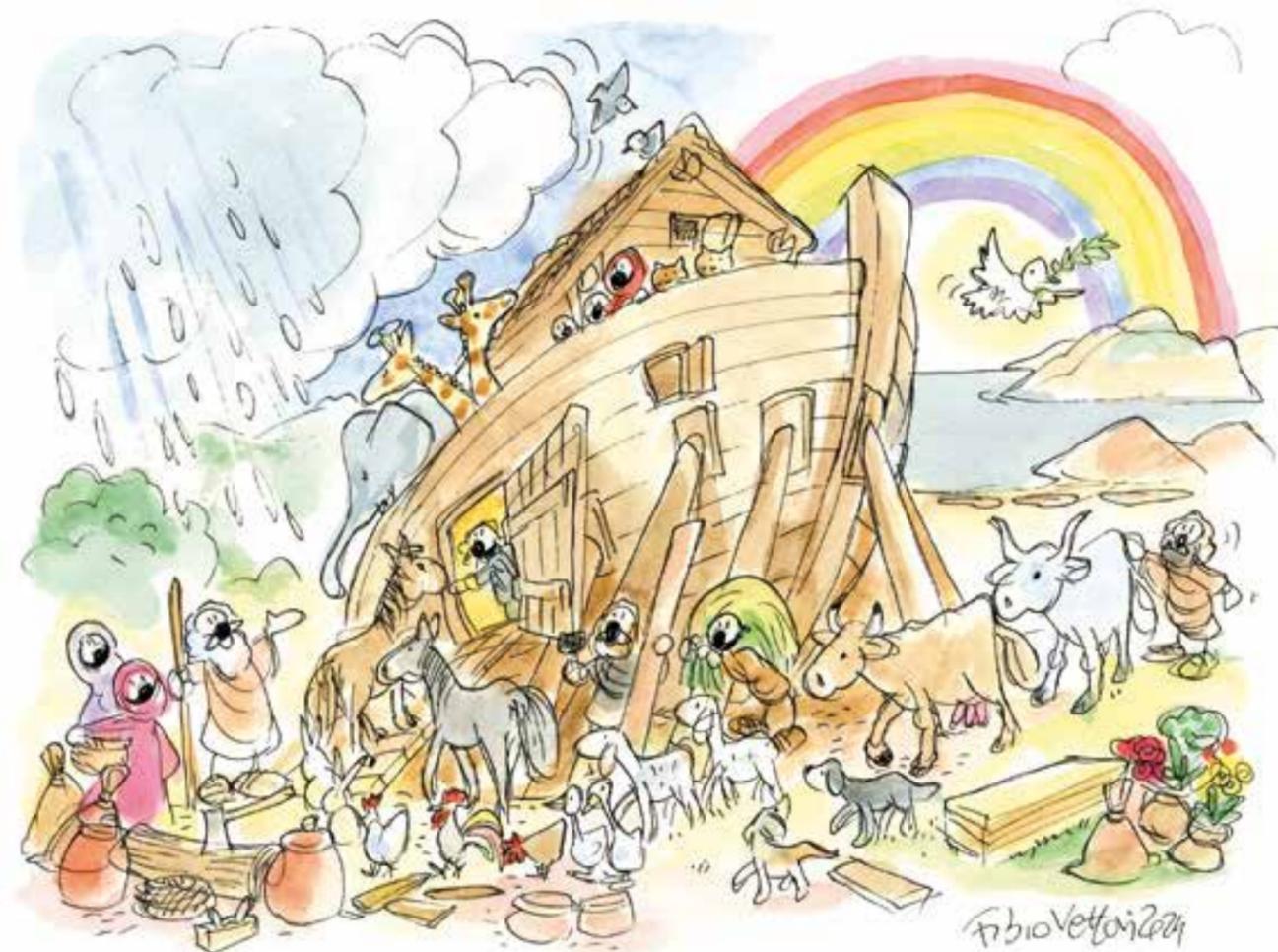
Tutte le Imprese hanno bisogno di un grande impegno per essere realizzate. Quella di Noè fu una grandissima Impresa!

lo importante la figura di Noè, uomo che assieme alla sua famiglia viveva rettamente seppur circondato da un mondo malvagio. È da lì che Dio parte, chiedendogli di entrare a pieno titolo nel suo progetto: salvare il bene della creazione e ricominciare un mondo nuovo. E per fare questo gli vengono chieste cose concrete, non astratte, un po' come a noi è chiesto, nel nostro sentiero scout, di concretiz-

zare le mete per raggiungere gli obiettivi. Uno degli strumenti che abbiamo per far questo, da vivere in Squadriglia, è l'**impresa**; un po' come è capitato a Noè e alla sua famiglia. Proviamo a ripercorrerla come se Noè fosse un Capo Squadriglia (dei Liocorni? ahahah). **Ideazione**: Noè è coinvolto da Dio in un progetto grande: dare un volto nuovo al creato. Il **lancio** viene fatto coinvolgendo la sua famiglia (Squadriglia), con l'aiuto di Dio che inizia a creare nuvoloni in cielo. La **progettazione** e la successiva **realizzazione** si concretizzano con la costruzione dell'arca e nell'affrontare il diluvio (in *Gene-*

si 6,14-22 trovi addirittura le misure dell'imbarcazione e come la famiglia di Noè avrebbe dovuto custodire gli animali per il tempo del diluvio). La fase di **verifica** ha coinvolto il corvo e la colomba, e ha permesso di rivedere le criticità e i punti di forza di tutta la storia, ormai orientata a costruire un mondo nuovo (una nuova impresa). Infine, la **fiesta**: la benedizione che Dio dà sul mondo rinnovato e l'**impegno** a non distruggere l'uomo, ma a fare **alleanza** con lui, a coinvolgerlo per creare un mondo di pace e di fratellanza. L'arcobaleno sarà il segno di questo primo patto, ci ricorderà la ricerca e l'**impegno** per la pace.

In un mondo come quello che stiamo vivendo, percorso da guerre e da malvagità (sia in situazioni internazionali che in quelle che possiamo vivere nel nostro ambiente), dobbiamo chiedere che Dio distrugga il male? Non lo farà... ma chiederà a noi di coinvolgerci nel suo disegno di amore e di pace, di **impegnarci** affinché il mondo diventi migliore di come lo abbiamo trovato, e per far questo servirà che ci rimbocchiamo le maniche, che facciamo qualcosa di realmente concreto. Lo abbiamo promesso e adesso cerchiamo di fare il nostro meglio per realizzarlo. Gli strumenti li abbiamo, e l'**impresa** è uno di questi...





LE INFOGRAFICHE

Per violenza nelle relazioni si intende l'insieme dei comportamenti violenti che possono essere fisici, verbali, mentali e sessuali. Spesso, non ci si accorge subito di subire violenza e molti comportamenti vengono minimizzati,

o considerati "gesti d'amore". La vittima di una relazione violenta può sviluppare varie forme di disturbo psicologico in conseguenza alla violenza: disturbi depressivi, d'ansia, alimentari, dissociativi, attacchi di panico.

SONDAGGIO "TEEN COMMUNITY"

La Fondazione Libellula ha condotto il sondaggio "Teen Community" chiedendo quanto i teenager italiani conoscano il fenomeno della violenza di genere. Ha interpellato 361 persone giovani di età compresa tra 14 e 19 anni.

48%

degli adolescenti ha subito contatti fisici indesiderati da parte di coetanei

32%

degli adolescenti ha ricevuto richieste sessuali e attenzioni non desiderate

RAGAZZE

55%

25%

RAGAZZI

Emerge chiaramente una differenza di genere nella conoscenza del problema: i maschi sono ancora poco educati al consenso.

Un teenager su due pensa che dare un **bacio senza consenso** non sia una forma di violenza

I ragazzi e le ragazze, nei loro racconti descrivono relazioni sentimentali positive, basate su aspettative di amore e supporto ma, anche, rapporti a volte caratterizzati da:

comportamenti aggressivi

mancanza di affetto

conflitto

dinamiche di potere

limitazione della libertà



L'amore rende felici ed è espressione di libertà, non intrappola, non prevarica e non lascia lividi.

VIOLENZA nelle RELAZIONI

Una relazione sana si basa su un rapporto d'amore in cui si è liberi di essere se stessi, in cui c'è rispetto per sé e per l'altro, senza la paura di ricevere giudizi ed imposizioni.

Save The Children® ha intervistato oltre 1200 giovani tra i 14 e i 22 anni ed è emerso che, per molti di loro, controllo e gelosia sono elementi accettabili in una relazione di coppia.

* Ricerca del 2024, per maggiori informazioni consulta il sito di Save di Children a questo link: <https://www.savethechildren.it/press/violenza-di-genere-pi%C3%B9-di-un-adolescente-su-due-comportamenti-lesivi-e-violenti-nelle>

Come ti vestirai?

Perchè?

A che ora?

Con chi vai?

Mandami una foto

Dove vai?

Per questo, nell'impostare le relazioni, sono ancora normalizzati alcuni comportamenti come controllare di nascosto il cellulare o i profili altrui considerato "poco o per niente" una violenza dal 39% degli intervistati. Anche in questo caso le ragazze sono più consapevoli:

SUI SOCIAL

Tra i comportamenti ritenuti più frequenti ci sono:

73,4%

La creazione di un profilo social fake per controllare il/la partner

62,5%

Le telefonate/invio di messaggi insistenti per sapere dove si trova e con chi è

20%

percentuale del ragazzi intervistati che ritiene che chiedere al/la partner con chi e dove e quando sia una forma di violenza

36%

percentuale delle ragazze intervistate che ritiene che chiedere al/la partner con chi e dove e quando sia una forma di violenza

57%

Il controllo degli spostamenti e delle persone con cui si trova

40,6%

Minacciare la diffusione di informazioni, foto o video imbarazzanti

56,2%

L'impedire al/alla partner di accettare delle persone tra le amicizie sul social

Ci sono servizi e persone che possono aiutare ad uscire dal ciclo della violenza

- **Uno psicologo:** avere il supporto di un professionista può servire anche a non sentirsi soli e giudicati durante il percorso di uscita dalla violenza.
- **Il numero 114** - Emergenza infanzia è un servizio di emergenza rivolto a tutti coloro vogliono segnalare una situazione di pericolo e di emergenza in cui sono coinvolti bambini e adolescenti. (chiamare, parlare in chat, parlare su whatsapp al 3487987845, scaricare l'app del 114)
- **La Linea di Ascolto 196.96**, per bambini, adolescenti e adulti, è un servizio gratuito e accoglie le richieste di aiuto provenienti dal territorio nazionale h24, 7 giorni su 7.
- **1522:** Numero Anti Violenza e Anti Stalking, multilingue, attivo in Italia 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno. Chiamare o scaricare l'app per chattare, azionare dispositivi di emergenza e offrire consigli per la sicurezza.
- **112:** numero di emergenza.
- **App YouPol**, realizzata dalla Polizia di Stato.
- **Telefono Verde AIDS e IST** se si è subita violenza sessuale al 800861061.

UN AMORE DA DIO

5p2p



Oggi vi racconto la storia di "5p2p" – 5 Pani e 2 Pesci – e di Alessandra e Francesco. Si sono conosciuti alla *Marcia Francescana del 2002*; lei frequentava il quarto superiore, lui il Dottorato di Ricerca in Fisica. Sono diventati molto amici finché, quando lei aveva 18 anni e lui 24... Si sono fidanzati! Oggi sono sposati, hanno quattro figli

e, nonostante Alessandra sostiene che la loro sia una *famiglia normalissima con i loro guai e impegni da incastrare*, vi renderete conto che in questa "normalità" c'è qualcosa di straordinario.

[...] Francesco era professore universitario, per questo hanno viaggiato tanto. Inizialmente lavorava in Svizzera; dopo il ma-

trimonio hanno vissuto insieme a Roma dove, dopo un anno e mezzo, è nata la loro prima figlia, **Chiara**. Tre mesi dopo si sono trasferiti in Francia e, a Strasburgo, è nata **Maria Samuele**, invece, è nato qualche anno dopo a Friburgo, in Germania. Nel frattempo, era nato **5p2p** e sono tornati in Italia, in Basilicata, dove è nata **Rebecca**.

«Il mondo di oggi ha tanto bisogno di testimoni. Non tanto di maestri, ma di testimoni. Non parlare tanto, ma parlare con tutta la vita...».

**Papa Francesco,
Veglia di Pentecoste
18 maggio 2013**

Alessandra, cos'è 5p2p?

Il progetto di 5p2p nasce nel 2013: sentivamo che volevamo restituire la tanta grazia ricevuta nei percorsi che avevamo intrapreso a Roma con don Fabio. Lì Francesco si è avvicinato alla Fede e si è convertito. Molta grazia era arrivata anche da Assisi grazie a padre Giovanni, il nostro padre spirituale [...]. La nostra chiamata, anche se non ce ne siamo accorti subito, era già presente nel Vangelo che avevamo scelto per il nostro matrimonio: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» Lc 5, 5. [...] «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Cosa voleva il Signore da noi? Ci siamo messi in cammino, seguiti da Padre Giovanni. Ad Assisi abbiamo avuto la possibilità di ascoltare diverse testimonianze. Anche noi abbiamo donato la nostra, raccontando non solo ciò che avevamo ricevuto ma anche i "disastri" che avevamo combinato. Pensa che... stavamo arrivando a separarci! Ma il Signore, piano piano, stava lavorando!

E poi?

Dopo la nostra testimonianza, tantissimi giovani hanno preso decisioni importanti: chi di sposarsi, chi di vivere una relazione in modo diverso, chi ha capito che la scelta di consacrarsi richiedeva un approfondimento... Le nostre parole avevamo portato tantissimi frutti. Solo allora abbiamo visto in maniera concreta questo Vangelo. Ci siamo detti: Ecco! Sono questi i 5 pani e i 2 pesci: con la nostra testimonianza, mettiamo a disposizione/condividiamo quello che abbiamo, anche se poco e pure "sgarupato". Lo affidiamo alle mani di Dio ed è Lui che lo moltiplica e sfama parlando ai cuori. Abbiamo iniziato un discernimento più concreto che poi si è concretizzato con 5p2p, con il blog, i podcast, i video, il ritiro di *Ora et Lavora*... fino all'inizio di una comunità!

Qual è la vostra Vocazione?

Esistono diversi tipi di Vocazione. La cresima porta a una scelta vocazionale, cioè a una scelta da persone mature che danno la loro vita per una missione la cui forma può essere il matrimonio o la vita consacrata. C'è anche dell'altro [...] ma per dirla in maniera semplice, la nostra vocazione è il matrimonio. 5p2p è un servizio, la missione del nostro matrimonio. Io e Francesco viviamo questo progetto anche insieme ai nostri figli. Qualsiasi cosa si faccia passa da un discernimento e dal consenso della famiglia. Crediamo nel dialogo, ogni scelta è

partecipata: accogliere qualcuno a casa, un incontro, vivere *Ora et Labora*, un viaggio...

C'è qualcosa di importante che vuoi dire ai ragazzi?

Esploratori e Guide – amici miei – studiate, impegnatevi a scuola, nello sport, nella Squadriglia, in Reparto... ovunque! Spendetevi nel volontariato, servite la parrocchia, fate tutto quello che dovete fare ma **ascoltate quel desiderio forte che custodite nel cuore di fare qualcosa di grande!** Custodite la gioia di essere nel vostro posto, di essere ciò che siete. Date tutto di voi perché questo desiderio si realizzi. Ascoltate le domande del cuore: "Perché sono al mondo? Cosa devo fare in questo mondo?"... Si chiama Vocazione!

Come si vive una vita piena, felice?

Nel cercare il Regno di Dio, cioè nel cercare qual è il nostro posto nel mondo, cerchiamo la nostra Vocazione, la nostra chiamata. È qui che sperimentiamo il massimo della felicità! Il massimo della pienezza non è altro che questo spendersi per qualcosa di grande, che il nostro cuore cerca e desidera. Il cuore dell'uomo avrà sempre sete finché non avrà trovato questa cosa. Sapete come si chiama questo tesoro nascosto? Si chiama Gesù Cristo e io vi auguro di incontrarlo in maniera viva e che risponda alle vostre domande esistenziali per capire qual è il vostro posto nel mondo come l'abbiamo capito io e Francesco...

COME COSTRUIRE RELAZIONI SOLIDE

Intervista ad Alessandra Lucca

In amicizia, in amore, in famiglia, in Squadriglia c'è bisogno di costruire relazioni solide, legami. Sentiamo spesso parlare di educazione all'affettività, di rispetto dell'altro, di amore. Ma cos'è l'amore? Lo abbiamo chiesto ad Alessandra di 5pani2pesci...

Alessandra, a scuola ci insegnano l'Italiano, la Storia e la Geografia... abbiamo maestri di taekwondo o di pittura ma nessuno che ci insegni ad amare! Educare all'amore, si può?

Vero, andiamo a scuola di nuoto, all'università per diventare medico o ingegnere ma mai nessuno che ci insegni ad amare! Eppure, l'amore è la cosa più grande più importante della nostra vita! Proprio nell'amore improvvisiamo, andiamo dove ci porta il cuore e, molto spesso, ci troviamo davanti a belle fregature! Ma non dobbiamo pensare che l'amore non esista, o che ci sia un amore sbagliato. È che a volte chiamiamo

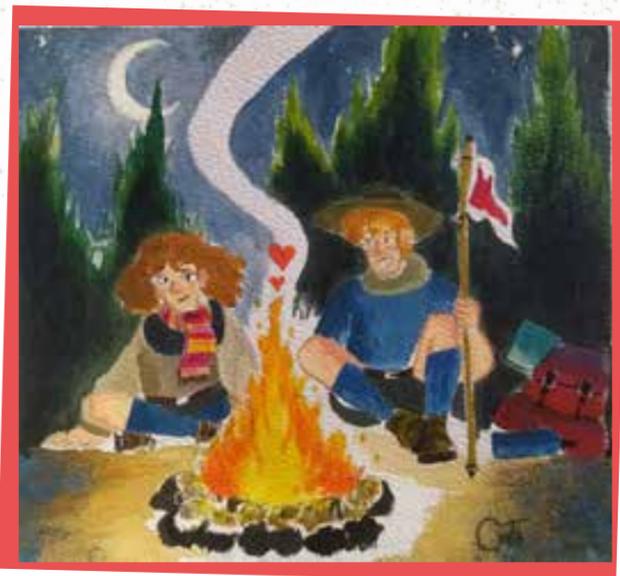
mo amore ciò che amore non è.

Se mi chiedessero da dove imparare l'amore, risponderei "da Gesù Cristo" che è l'unico che sa amare in maniera gratuita. Per-

sino i nostri genitori, a volte, non ci riescono. Te ne accorgi quanto ti viene chiesto un riscontro, un tornaconto. L'amore gratuito, invece, è "a perdere", è questo che ci da una vita piena.

Cos'è l'amore?

Al contrario di quanto si pensi, non è un sentimento, un'emozione. L'amore è una scelta! La mamma che si alza di notte per cambiare un pannolino fa una scelta, mica le batte il cuore per l'emozione in quel momento! Amare, amarsi è scegliere di studiare, migliorarsi o fare ciò che ci è faticoso -in quel momento- ma che porta a qualcosa di bene.



che ci dobbiamo prendere cura di essere belli anche da un punto di vista spirituale e psichico: avere idee pensieri interessi, belli. Bisogna prendersi cura dell'opera che Dio ha fatto per te. Tu sei un'opera di Dio: prenditi cura del tuo corpo e della tua anima!

Qual è la cosa più importante per costruire legami solidi?

Mettere Dio al primo posto in ogni relazione. Vi spiego perché: con i nostri sentimenti, con la sola nostra ragione noi facciamo che compiere una serie di guai infiniti! Faccio un esempio: se qualcuno mi fa del male, parla male di me, mi ruba il ragazzo, mi critica, mi giudica o mi insulta, con la mia ragione - con i miei sentimenti - io mi vendicherei: come minimo ricambierei l'odio, risponderei con rancore!

Invece abbiamo bisogno di benedizioni, di mettere Dio al primo posto in qualsiasi relazione soprattutto quella con se stessi. Eh sì, a volte ci *male-diciamo* - parliamo male anche di noi stessi - delle nostre gambe, delle nostre braccia, dei nostri capelli, dei brufoli... Invece, mettendo al primo posto Dio, impariamo a benedire. Che, attenzione, non vuol dire essere fessi e accettare ogni azione che non ci piace, ma porgere l'altra guancia [...] viviamo sui social ma, ricordiamolo, viviamo soprattutto nella vita reale dove ci capita di sperimentare esperienze negative. Non bisogna mai ricambiare il male con la stessa moneta. Mettere Dio al primo posto è cambiare logica! È amare anche il nostro nemico. Non significa essere scemi, essere fessi! È ringraziare per

le esperienze che ci fanno crescere e confidare in un amore più grande.

Amare è anche pregare per l'altro?

La prima forma di carità è la preghiera per un'altra persona. Aiutare l'altro nei compiti, ascoltarlo, prendersi cura delle sue ferite del cuore sono tutte forme di carità stupende. Ma stare in ginocchio e pregare per l'altro senza nessun tornaconto, quando nessuno lo sa se non Dio che scruta nel silenzio del tuo cuore, nella tua stanza... quella è la forma più alta di carità perché tu lasci che sia Dio ad agire!

Cosa sono i "nuclei di morte"?

In tutte le relazioni, i nuclei di morte sono delle dinamiche che fanno morire le relazioni. Un esempio è l'instaurarsi di un rapporto simbiotico che ci porta a stare male quando non riceviamo subito la risposta a un messaggio, quando pensiamo che l'altro non sia interessato a noi solo perché... non ci cerca in ogni istante! Basta che qualcuno non ci risponda al messaggio per 15 minuti e ci siamo fatti mille film, siamo disperati. La *simbiosi* è la cosa che devasta le relazioni adolescenziali, che porta a fare casini e a entrare in altri nuclei di morte legati alla sessualità, per esempio. Quando si è giovani è consigliabile o non vivere un fidanzamento oppure vivere fidanzamento che sia poco più di una forte amicizia da appron-



dire, in semplicità. Un amore totalizzante da giovani è come provare a guidare una Ferrari il giorno stesso in cui si prende la patente. *Bisogna essere estremamente cauti nelle relazioni e soprattutto consapevoli* di non essere ancora maturi per tante cose. Bisogna dare tempo al tempo!

Che consigli possiamo dare agli esploratori e alle guide per diventare uomini e donne capaci di amare?

Ho solo un consiglio ed è questo: per imparare a servire e ad amare gli altri bisogna ricordarci sempre che Dio ci ama così come siamo. *Bisogna vivere da figli*, sperimentare il Suo amore. *Ricordate sempre che l'amore ha una caratteristica fondamentale: la gratuità, cioè non aspettarsi niente in cambio.*

E chi ti ama ha come priorità la tua libertà... altrimenti non è amore quello che noi stiamo dando e neanche quello che stiamo ricevendo.

ANIMIAMO!

Che lo spettacolo abbia inizio

Animazione espressiva: un compito impegnativo, che richiede preparazione e capacità. Non significa soltanto essere capaci di stare degnamente su un palcoscenico, ma anche riuscire a farci stare gli altri. Quindi bisogna avere idealmente sempre appresso un capiente bagaglio di conoscenze tecniche, capacità organizzative, inventiva e creatività. Recitazione, musica e canto, giochi, danze e soprattutto entusiasmo, da trasmettere a tutti sono le ottime basi da cui partire. Immaginiamo di dover organizzare, per i prossimi mesi, almeno qualche veglia di riflessioni, numerosi fuochi di bivacco per le uscite, i campi invernale ed estivo, aggiungiamo qualche bello spettacolo per la festa dei genitori, per il cinquantesimo del gruppo, o per le occasioni che vi vengono in mente. Per ognuna di questa attività inizieremo a comporre delle scalette, inse-

rendo scenette, giochi, danze scout, canti, brani di riflessione, preghiere a seconda del bisogno. Racogliamo in un calendario tutti gli eventi che abbiamo scelto di mettere in pista, in modo da essere in grado di avere il giusto tempo da dedicare per la preparazione e, quando necessario, per le prove. Sulla base del calendario e della tipologia degli eventi valuteremo di quante persone avremo bisogno, in quale ruolo e con quali capacità. Una buona idea è quella, all'inizio dell'anno, di proporre, alla squadriglia o al reparto, lo svolgimento di provini, che permettano di individuare



le capacità di ogni persona, raccogliendo anche le disponibilità per i ruoli collaterali al palcoscenico, che sono sempre fondamentali per la buona riuscita degli eventi. Un casting iniziale



diventerebbe anche un ottimo momento per creare conoscenza e affiatamento del gruppo, da concludere con una splendida e memorabile festa.

Per ogni evento indicheremo anche quali materiali dovranno essere procurati, contando anche sul fatto che molti potranno essere utilizzati più volte. Per gli spettacoli penseremo a trama e personaggi, componendo, insieme a chi vorrà mettersi in gioco come sceneggiatore, un copione.

Se abbiamo intenzione di mettere in scena più spettacoli, dovremo riunire una vera e propria piccola compagnia teatrale affidando compiti permanenti di sceneggiatrice/sceneggiatore, attrice/attore, scenografo/scenografo, sarta/sarto ecc. Ogni animatrice/animatore dovrà trasformarsi in *talent scout* (in fondo scout lo siamo tutti), per fare in modo di rispondere al meglio in ogni occasione e necessità.

Insieme ai componenti della nostra compagnia potremo sceglierci anche un nome e un logo, da utilizzare sulle locandine che pubblicheranno i nostri eventi. Trovare talenti particolari, come la capacità di suonare uno strumento o di fare giocoleria, sarà un grande valore aggiunto per la buona riuscita delle attività.

Per i fuochi di bivacco ogni animatrice/animatore che si rispetti prepara un proprio quaderno dove raccoglie bans e danze

“Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri.” B.-P.

scout. In rete si possono trovare numerosissimi video per entrambe queste tipologie, basterà prendere nota delle parole e dei gesti per poterli proporre quando necessario. Lo stesso anche per i giochi “bivaccosi”.

Un particolare: non necessariamente si dovrà essere registi in tutte le occasioni, ma di certo saremo sempre al fianco della/del regista ufficiale per coordinare tutto.

Un altro quaderno importante sarà il diario di bordo dell'animatrice/animatore, dove si inseriranno le valutazioni e i commenti raccolti durante le prove e lo svolgimento delle attività. Servirà sia segnare le difficoltà e i modi utilizzati per superarle, sia il gradimento del pubblico, sia le considerazioni emerse durante le verifiche effettuate alla fine delle attività. A parte potremo compilare schede evento, con indicati elenchi di materiale necessario, tempistiche, necessità organizzative, occasioni in cui sia consigliabile utilizzare quella particolare tipologia. Una classificazione a “stelle” (tipo da 1 a 5) ci permetterà di vedere a colpo d'occhio quanto sia stato efficace l'evento.

FACCIAMO CRESCERE IL VERDE!

Come realizzare un piccolo orto in balcone



Quanto è bello avere a portata di mano erbe aromatiche, ortaggi e frutta sempre freschi?

Anche se non abbiamo un giardino, c'è una buona notizia: il sogno di mangiare ciò che noi stessi abbiamo coltivato lo possiamo realizzare anche avendo a disposizione un terrazzo, un balcone... persino un davanzale! Avete guanti, palette, vasi e semi? Iniziamo!

ESPOSIZIONE

Per crescere, le nostre piantine non hanno bisogno solo di acqua e nutrimento ma anche del sole. Per non incorrere in delusioni, bisogna valutare bene quanto lo spazio a nostra disposizione sia illuminato. Se le esposizioni a Nord sono trop-

po in ombra, quelle a Sud sono molto luminose (in estate anche troppo!). Meglio scegliere le esposizioni ad est, sud-est, ovest o sud-ovest. Che sia in balcone o in terrazzo meglio prevedere eventuali sistemi per ombreggiare. E... occhio al vento! L'aria deve circolare per evitare i ristagni e gli attacchi di parassiti o malattie crittogamiche, ma non troppo!

MOLTIPLICARE LO SPAZIO...

È possibile! Per quanto terrazzi e balconi possano essere grandi, lo spazio va sfruttato al massimo. Alla superficie del pavimento possiamo aggiungere quella di ringhiere e pareti dove possiamo agganciare vasi pensili e graticci. Possiamo realizzare delle strutture utilizzando soste-

gni con catenelle e ganci. Mi raccomando: tutto ben fissato per evitare cadute! Anche scegliere piante rampicanti e non a cespuglio può fare la differenza.

SCelta DELLE PIANTE

Moltissime piante trovano la felicità anche in piccoli spazi. *Prezzemolo, erba cipollina, basilico, rosmarino, salvia, timo* e *peperoncini*, per esempio, crescono in piccoli vasi che possiamo mettere sul davanzale.

Sapete che potreste far crescere sul balcone anche alcuni funghi?

Fagiolini e fagioli crescono bene in cassette poco profonde. Ci sono poi i *ravanelli* e alcune qualità di *insalate* e *biete* che necessitano di un apparato radicale poco profondo. *Melanzane, zucchine* e *pomodori* richiedono un pochino più di terra... ma sono piante così generose che vale la pena ospitarle in balcone! E per la frutta? Via libera alle fragole e ai piccoli arbusti di mirtillo, lampone e ribes.

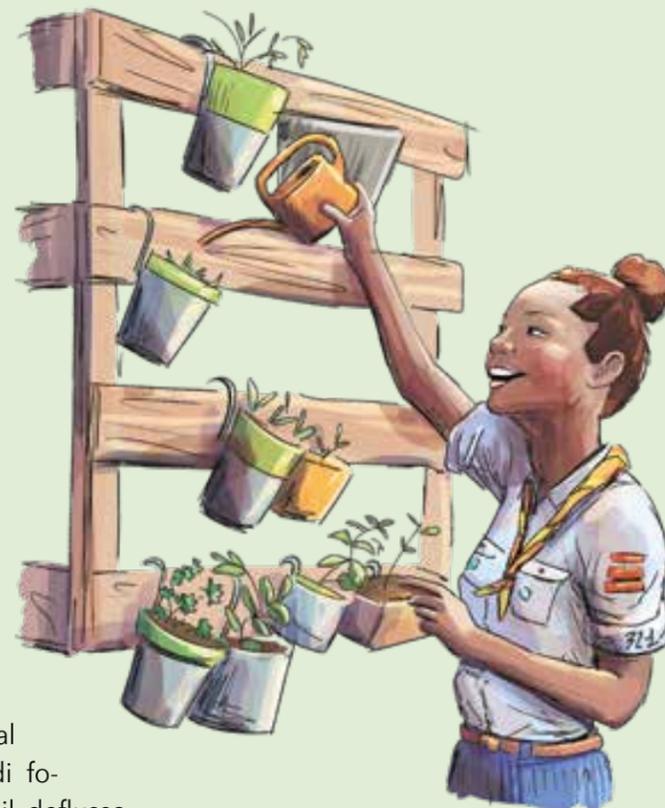
ACCOSTAMENTI

Per sfruttare lo spazio si può prendere in considerazione l'idea di coltivare *nello stesso vaso verdure che hanno ritmi di sviluppo differenti*, una accanto all'altra. Per esempio, una pianta di *melanzana* circondata da *lattughe* o *piselli*; *carote* e *ravanelli* (quando il *ravanello* sarà pronto lascerà lo spazio alla carota per crescere), *pomodori* e *spinaci*, *prezzemolo* o *cavolo*. Attenzione però alle incompatibilità, per esempio fra piante della stessa famiglia botanica con esigen-

ze nutritive simili. I "matrimoni" fra ortaggi si chiamano "consociazioni" e... c'è un mondo meraviglioso da conoscere! Provate a fare qualche ricerca!

MATERIALI E FORME

Si a vasi in *plastica, terracotta, legno, latte e barattoli*; rivestite bene gli ultimi in modo che non si scaldino troppo al sole e ricordatevi di forarli per consentire il deflusso dell'acqua. Vanno bene anche i cestini se ben foderati! In ogni caso ricordate: prima di utilizzare nuovamente un vaso di una piantina che ormai non c'è più per una nuova, lavatelo e sanificatelo per evitare che eventuali batteri possano far ammalare la nuova ospite. Vasi quadrati sono più facili da accostare rispetto ai rotondi. Sulle dimensioni, cercate di non scendere mai sotto i 25 cm.



E se l'orto lo realizzassimo in sede?

a iniziare! Da cosa? Dalle piante aromatiche! *Timo, rosmarino, prezzemolo, basilico, salvia...* Che profumo! Facili da coltivare e con grandi risultati.

Andate al vivaio e fatevi consigliare cosa e quando piantare nella città in cui vivete. Ogni mese, ogni stagione ci sono nuovi semi da coltivare! Molte sementi le trovate a prezzi contenuti anche nei grandi supermercati. Sul retro sono riportate le "istruzioni" per farle crescere: *ogni piantina ha esigenze nutritive, di esposizione e di irrigazione differenti*.

Quello dell'orto in terrazzo o in balcone è un mondo proprio affascinante. È un'avventura che dona davvero tante soddisfazioni!

E adesso che vi siete muniti di **paletta, annaffiatoio, rastrellino, filo di rafia, guanti e secchi...** siamo pronti



SEGUENDO L'ACQUA... CON PRUDENZA!

Per avvicinarsi all'acqua con competenza e in sicurezza

Avicinarsi all'ambiente acquatico, e al mare in particolare, è un'esperienza che richiede una serie di competenze specifiche sia per entrare in acqua che per navigare in sicurezza. Chi desidera approcciarsi a questo ambiente deve possedere competenze in **cinque ambiti di base: sicurezza, nuoto, voga, nodi, navigazione e vela.**



Fig.1

SICUREZZA

"**Safety first**" si dice in inglese, ed è proprio così.

Stai imparando a nuotare? 1.

Se hai mangiato non entrare in acqua, aspetta almeno un paio d'ore. **2.** Scendi in acqua con qualcuno esperto che ti assista. **3.** Attento al **fondale**... sabbioso, fangoso, profondo. **4.** Non sottovalutare le **correnti**: quelle di marea e quelle provocate dalle onde. **5.** Fai attenzione alla

temperatura dell'acqua: se hai freddo torna subito all'asciutto!

Vai su un'imbarcazione:

1. riparatili dal **sole** usando un berretto e creme protettive. **2.** su piccole imbarcazioni in-



Fig.2

dossa sempre il salvagente! 3.

Attento a come ti muovi a bordo per non fare un bagno fuori programma. **4.** Informati sulle **previsioni meteo**, le condizioni del vento e del mare possono essere un pericolo. **5.** Su qualsiasi imbarcazione controlla le **dotazioni di sicurezza!** Per le **barche a remi**: **1.** Salvagenti individuali. **2.** Salvagente anulare. **3.** Pompa di esaurimento. **4.** Ancorotto. Per le **barche a vela/motore**: quanto appena descritto ma... in più: **5.** Estintori, **6.** Kit di pronto soccorso, **7.** Razzi e fuochi di segnalazione, **8.** Mezzi di segnalazione sonora (fig. 1)

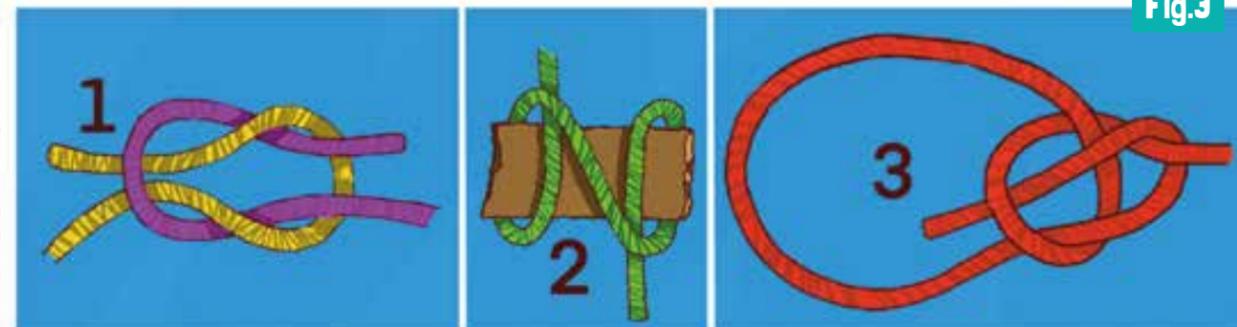


Fig.3

Nuoto: costituisce il primo passo verso la confidenza con l'esplorazione delle acque. È fondamentale possedere una buona padronanza delle tecniche di nuoto per muoversi in sicurezza negli ambienti acquatici. Nel praticarlo osserva con molta attenzione **le regole di sicurezza** sopra citate!

Voga: è un'antica pratica, forse più del nuoto. Per attraversare uno specchio d'acqua l'uomo utilizzava dei tronchi perché non sapeva nuotare: però per far procedere il tronco vogava! Prima con le sole mani e via via con "remi" che, per quanto primitivi, funzionavano. Vogare bene non è uno scherzo: i remi permettono di avanzare anche, se non hai il motore, ma anche di cambiare direzione, se non hai il timone. Dovrai conoscere tutti i termini che riguardano le parti della barca ma anche quelli relativi al modo di vogare: non sono pochi!

Ci vuole forza e conoscenza delle tecniche di voga, che sono di diverso tipo:

- **Canoa canadese:** usi remi con la **pagaia singola.**
- **Kajak:** utilizzi una **pagaia doppia.**
- **Da solo, su una piccola lancia:**

userai due remi, uno per mano, ma anche uno soltanto posizionato a poppa (la parte posteriore della barca) (fig. 2)

- **In equipaggio, su una lancia grande:** ti verrà affidato un solo remo ma... dovrai porre tutta la tua attenzione per muoverlo in perfetta sincronia con tutti gli altri, altrimenti verrà fuori una bella confusione.

Nodi: imparare a fare nodi è una parte essenziale della vita di bordo. I nodi nautici sono utilizzati per molte cose, dall'ancoraggio della barca al fissaggio delle vele. Ecco tre nodi importanti che ti saranno utili (fig. 3):

1. **PIANO.** Per unire due cime (le corde).
2. **PARLATO.** Per assicurare una cima a dei punti fissi, ad esempio all'ormeggio.
3. **BOLINA.** È un cappio che non scorre: indispensabile a bordo... ma anche a terra!

Navigazione: certamente a terra sei un asso della topografia, per cui potrai diventare un ottimo navigatore: si tratta di trasferire tutte le tue conoscenze di bussole, rile-

vamenti e carte topografiche... in mare! Dovrai imparare l'uso delle carte nautiche e la comprensione di correnti e maree. Senza dimenticare l'analisi delle **condizioni meteorologiche.**

Vela: sulle **barche a vela**, sarà importante imparare a manovrare le vele in base alla direzione del vento e dello stato del mare. La navigazione a vela richiede pratica ed esperienza ma dà molte soddisfazioni (fig. 4) Se sulle barche a remi hai dovuto imparare un numero importante di termini relativi a barca e voga, sulle barche a vela ce ne saranno ancor di più: di parti della barca, delle vele e delle manovre con cui affrontare il vento.

Buona navigazione!



Fig.4

GIOCHI ATTORNO AL FUOCO

Il fuoco di bivacco è il momento conclusivo di una giornata al campo, sia estivo che invernale. Il momento magico che invita al silenzio raccolto, alla riflessione, al canto e alla preghiera. Però è anche il momento del gioco, del divertimento.

Vi sono dei giochi che per la loro caratteristica ridanciana ben si prestano a far divertire gli spettatori riuniti intorno alle fiamme e possono essere realizzati con del materiale "povero". Consideriamone alcuni di facile realizzazione e di sicuro effetto.

LA CANDELA INGANNATRICE

Numero dei giocatori: uno (più il conduttore).

Materiale necessario: una candela, un accendino o dei fiammiferi, una ciotola riempita di farina bianca, una sciarpa o un fazzoletto per il bendaggio degli occhi.

Verrà scelto un partecipante che non conosca il gioco. Invitatolo a prendere posto al centro del-

la scena (che avrete cura che sia ben illuminata), gli si porrà davanti, a poca distanza dalla bocca, una candela e gli si chiederà di spegnerla con un soffio. Si ripeterà l'invito più volte, allontanando sempre più la candela dalla sua bocca. Facendo così si stimolerà il suo orgoglio di "gran spegnitore di candele", pronto a emettere un soffio sempre più forte per raggiungere lo scopo. Chiusa questa prima parte del gioco, il giocatore verrà bendato e gli si chiederà di spegnere la candela senza vederla. La candela però verrà sostituita da una ciotola piena di farina che il conduttore del gioco avrà cura di porre a poca distanza dalla bocca dell'ignaro giocatore. Questi, nel tentativo di spegnere la candela che crederà lontana, soffierà sulla ciotola con forza, sollevando una nuvola di farina che gli imbiancherà il volto e sicuramente provocherà le risa degli spettatori.

**E tu? Quali giochi proponi?
Scrivici su scout.
avventura@agesci.
it o tramite i canali
Facebook e Instagram!**

GLI IMBALSAMATORI

Numero dei giocatori: due per squadra.

Materiale necessario: strisce di carta realizzate da un quotidiano da riciclare. Due coppie in gara tra loro si porranno al centro della scena. Chi impersonerà la mummia dovrà stare ritto in piedi, con le braccia incrociate sul petto. L'imbalsamatore sarà dotato di strisce di carta.

Al via dato dal conduttore del gioco gli imbalsamatori dovranno avvolgere accuratamente le mummie con la carta, evitando di lasciare parti del corpo scoperte. La mummia dovrà evitare di muoversi, e non dovrà aiutare in alcun modo l'imbalsamatore, la cui impresa non sarà facile perché probabilmente la carta si

*** Ricordatevi di riciclare la carta!**

strapperà, o scivolerà giù, provocando le risa degli spettatori. Vincerà l'imbalsamatore che avrà compiuto per primo il suo compito.

GIÙ, COL PARACADUTE!

Numero dei giocatori: uno.

Materiale necessario: un'asse di legno, robusta, in grado di sostenere il peso di un partecipante; un fazzoletto o una sciarpa per bendarne gli occhi.

Si dovrà avere cura che il giocatore non conosca già il gioco e gli si farà credere di essere un paracadutista che stia per lanciarsi nel vuoto. L'"aereo" consiste nell'asse di legno, sostenuta all'altezza delle spalle da due ragazzi robusti sulla quale il "paracadutista" verrà invitato a salire per fare subito un salto di prova. Poi gli si dirà che dovrà fare un salto analogo, però con gli occhi bendati. Lo si farà quindi risalire sull'asse, ma prima di dare il via per il lancio, i due ragazzi che sostengono l'asse l'abbasseranno pian piano, con movimenti impercettibili, fin quasi a terra. A questo punto il paracadutista verrà invitato a... lanciarsi, ma, tra l'ilarità dei presenti e con sua grande sorpresa il suo salto sarà semplicemente ridicolo!

IL RE DI BASTONI

Numero di giocatori: tutto il cerchio.

Materiale necessario: un bastone di 40/50 cm per ogni giocatore. I ragazzi, riuniti in cerchio, sono in piedi; ciascuno impugna un bastone. Al via del conduttore iniziano a cantare una canzo-

ne nota, ritmata e si passano, al ritmo, i bastoni l'uno con l'altro. Il ritmo del canto aumenta sempre di più, vorticosamente. Al fischio del conduttore il gioco si ferma all'istante. Chi dovesse trovarsi con due bastoni in mano verrà eliminato.

PISTOLERO

Un esploratore o una guida al centro del cerchio "spara" (nominandolo) un altro esplorato-

re/guida. Chi è stato nominato si deve abbassare (pena eliminazione); i compagni che gli stanno accanto si devono, a loro volta, sparare. Chi "spara" per ultimo perde ed esce fuori dal cerchio. Rimasti due giocatori, schiena contro schiena, si sfidano a duello. Mentre si canta una canzone i due si allontanano dandosi le spalle. Quando la canzone finisce, il primo che si gira e "spara" vince.



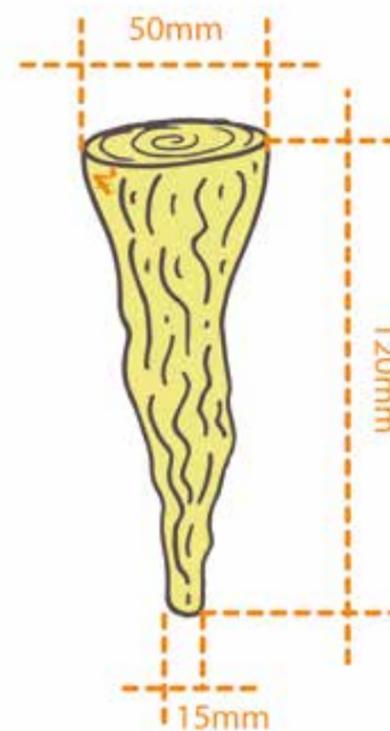
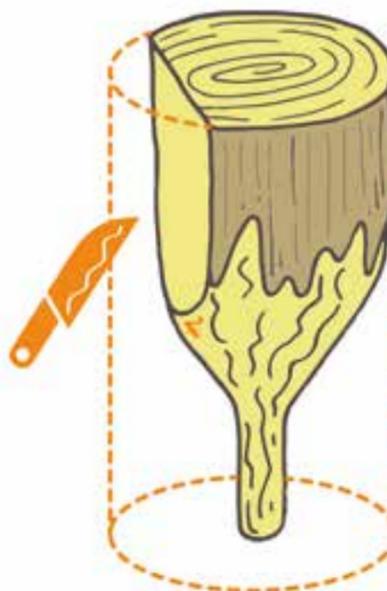
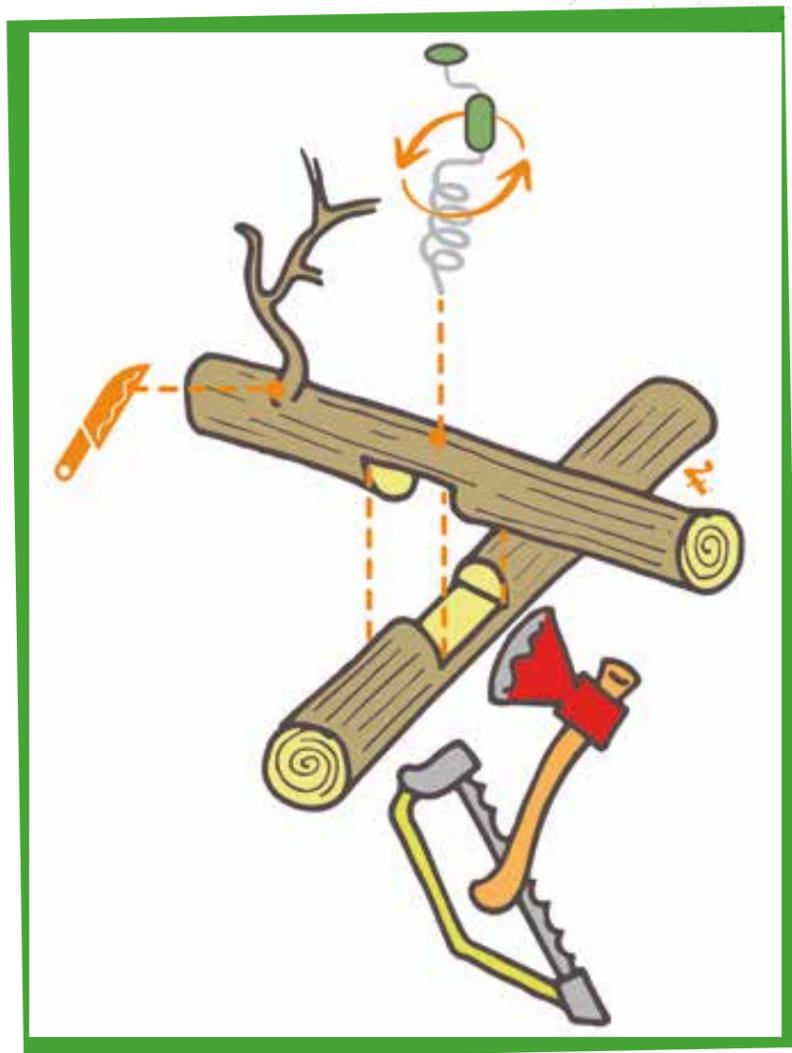
SI SCRIVE FROISSARTAGE, SI LEGGE FRUASSARTASCE

di Enrico Rocchetti - illustrazioni di Flavio Fatica

AVVENTURA

30

No, non sono parole aliene arrivate da chissà quale mondo, il *Froissartage* è semplicemente un metodo di costruzione con i pali di legno. Il suo inventore è un signore francese, Froissart, da cui deriva il nome di questa tecnica. Sostanzialmente si tratta di unire diversi legni fra loro usando incastri, fori e pioli di legno che in realtà si chiamano "cavichchi". Questo tipo di realizzazione risulta molto solida ed è praticamente immune dalle oscillazioni che si hanno unendo due pali con una legatura che, essendo elastica, permette delle oscillazioni. Con la sega e aiutandosi con uno scalpello si realizzano i due incastri a "mezzo legno", poi si usa una trivella per fare un buco al centro dell'incastro dove con l'aiuto di un mazzuolo di legno si infila un cavichchio che può es-



sere costruito piallando un tondo di legno fino a dargli questa forma, altrimenti nei boschi li potreste trovare già fatti dagli operatori forestali che sanno quali punte degli abeti dovevano essere tagliate (naturalmente recuperate quelli in buona salute e non marci).

Per facilitare le operazioni di foratura, nelle ferramenta si trova un attrezzo: il girabecchino, o se volete trapano a mano che utilizzando delle apposite trivelle velocizza di molto il lavoro.

Sostanzialmente gli attrezzi che servono per utilizzare questa tecnica sono questi, il bello è che se ne possono costruire degli altri che permetteranno di lavorare meglio il legno.

Credo che tutti voi avrete visto nelle campagne delle scale, le stesse sedie in legno che usiamo usare questo metodo per essere realizzate: una serie di fori, incastri, paletti che magistralmente assemblati formano il risultato finale.

Gli attrezzi che ho elencato sopra potrebbero far parte dell'attrezzatura di Reparto. Esistono anche dei manuali dove è possibile affinare la tecnica.

La cosa interessante è che per costruire ciò che ci serve al campo non è necessario avere pali lunghi 2 o 3 metri, per un tavolo insomma non è necessario fare la classica piramide e poi legarci i traversi che servono per il piano e per sedersi, ma usando il *Froissartage* si può realizzare un tavolo che somiglia moltissimo a quello di casa nostra. O delle panche comodissime su cui se-

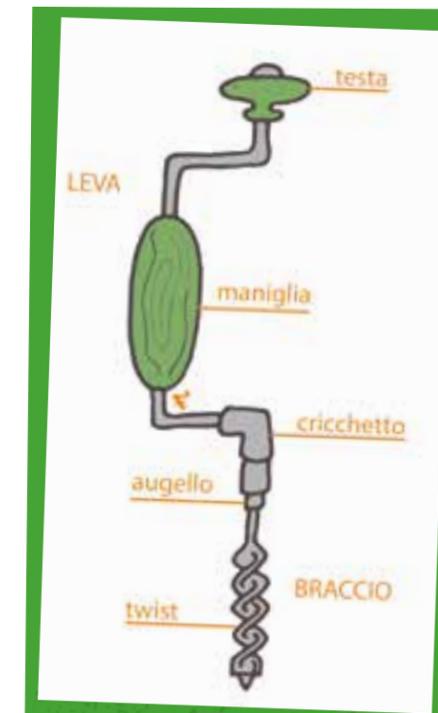
dersi a pranzo e cena, oppure intorno al fuoco.

Ma non finisce qui: si possono costruire ponti, alzabandiera e tutte quelle opere che possono essere lasciate a disposizione della comunità che ci ospita.

Io spesso con il mio Reparto ho costruito dei ponti su torrenti che, terminato il campo estivo, ho lasciato in uso alla popolazione locale anche perché nel costruirli non avevo usato i cordini che avrebbero avuto vita breve e soprattutto era importante recuperarli per non inabissare la cassa di reparto.

Spero di avervi perlomeno incuriositi, vi posso assicurare che, se ben eseguita, è una tecnica che affascina.

Nelle prossime pagine vi suggerisco qualche costruzione che potrete facilmente eseguire usando il *Froissartage*.



TAGLIA, BUCA, UNISCI



Vediamo insieme quali possono essere quelle costruzioni di uso comune che possiamo realizzare con il *Froisartage*. Io partirei da una che mi ha impegnato nei campi e soprattutto ha evitato di inumidirmi le chiappe (si può dire?) sedendomi sulla nuda terra attorno al fuoco di campo.

Si tratta di una panchetta semplicemente realizzata utilizzando la sezione di un tronco e quattro piedi.

Per prima cosa si deve tagliare a metà un tronco dal diametro abbastanza grande, abbastanza da accogliere il nostro venerando sedere.

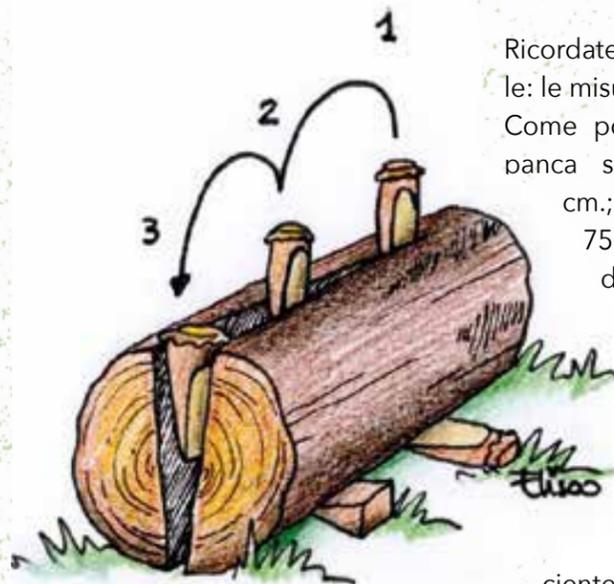
Come vedete si usano dei cunei, sempre di legno, che vengono infilati in una fessura praticata con l'accetta dopo di che, dopo aver spianato la seduta

eliminando schegge o altro, si praticano quattro fori in cui vanno infilati i piedi (attenzione: i fori per i piedi devono avere una certa inclinazione (guardate bene la figura) in modo che possiate sedervi su una struttura solida e non traballante.

Fatta la nostra panca che (attenzione, attenzione...) potrebbe essere anche a più posti, cos'altro potremmo fare di bello per stare più comodi al campo? Ma un bel tavolo!

Scopri di più nel libro "Costruzioni da campo" di Enrico Rocchetti!

Come vi ho detto precedentemente per il tavolo non servono quei pali lunghi che di solito ci portiamo da casa belli numerati e pronti solo per essere assem-



Ricordate una cosa fondamentale: le misure.

Come potete vedere per una panca saranno sufficienti 45 cm.; per il piano del tavolo 75-80 cm (se non ci credete andate in cucina a

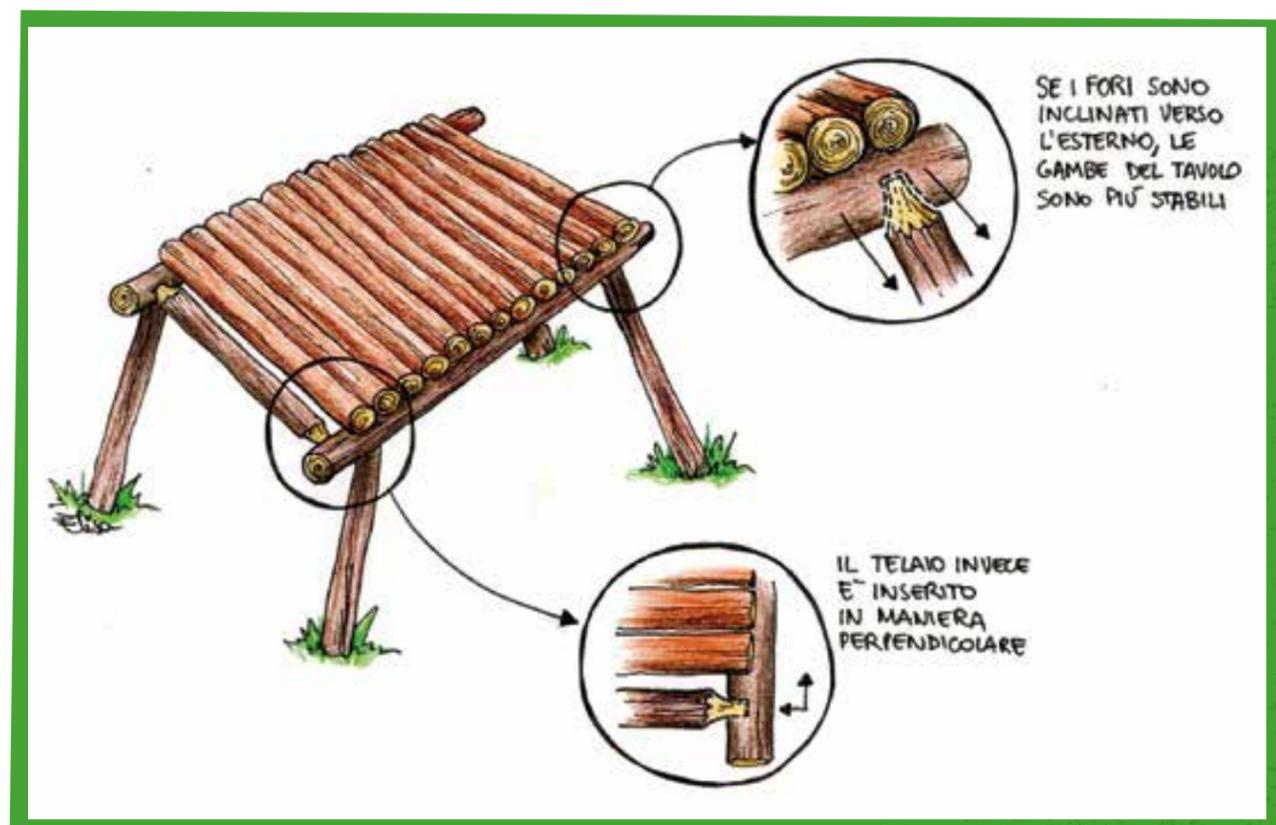
casa vostra e misurate sedie e tavoli!!!). Quindi, con queste misure ed utilizzando questa fantasmagorica rivoluzionaria ed efficiente tecnica, le gambe del vostro tavolo saranno di 75 cm e non 3 metri.

Di seguito vi do un'idea di un bel tavolo realizzato ad un campo da Erika e le sue Squadrigliere, che prima non ci credevano (Erika è come San Tommaso) ma poi era il migliore del sottocampo.

Certo, con le panche non sono state fortunate, non sono riuscite a farne una a testa e per tutto il campo Erika si è dovuta tenere sulle gambe la novizia Alfonsina per tutti i pasti, che però pesava 80 kg.

Ma padroneggiando le trivelle si possono anche costruire tavoli di diversa foggia, sempre estremamente comodi.

Credo di aver messo abbastanza carne al fuoco, direi che sta a voi ora sperimentare sul campo. Vi assicuro che questa meravigliosa tecnica di costruzione vi darà nel tempo moltissime soddisfazioni, come le ha date a me. Un esempio? L'alzabandiera di 21 metri della Route Nazionale R/S del 2014, interamente realizzato con la tecnica del *Froisartage*!



RICETTE E CURIOSITÀ PER PALATI AVVENTUROSI

Avete mai cucinato l'ortica? Si possono preparare risotti, frittate, gnocchi... è una pianta spesso sottovalutata ma ricca di proprietà benefiche e possibilità culinarie che, contrariamente alla sua reputazione pungente, è ricca di vitamine, minerali e antiossidanti.



Come raccogliere l'ortica? Con dei guanti, tagliandola alla base. Lasciatela in uno scolapasta qualche ora, vedrete come non avrà più proprietà urticanti!

ZUPPA DI ORTICHE E PATATE

Ingredienti per 4 persone:

- 500g di ortiche
- 1 cipolla
- 2 patate
- 2 carote
- 2 spicchi d'aglio
- 1 litro di brodo vegetale
- 2 cucchiaini di olio d'oliva
- Sale e pepe q.b.
- Crostini di pane (opzionale, per guarnire)

Istruzioni: Taglia le ortiche con dei guanti. In una pentola, riscalda l'olio a fuoco medio. Aggiungila la cipolla, l'aglio e soffriggi

fino a doratura. Versa le ortiche, mescola e lasciale appassire. Aggiungila patate e carote a cubetti e mescola nuovamente. Unisci il brodo vegetale, porta a ebollizione, poi abbassa la fiamma e lascia cuocere a fuoco lento per circa 20-25 minuti. Usa un frullatore ad immersione per frullare la zuppa fino ad ottenere una consistenza cremosa. Aggiusta di sale e pepe a tuo piacimento. Servi la zuppa calda, guarnendo con crostini di pane se lo desideri.

gnocchi alle ortiche e pomodorini X4

INGREDIENTI

1kg di patate, 200g di ortiche, 1 uovo, 250g di farina, Sale q.b.

Per la salsa: 400g di pomodorini ciliegino, 1 spicchio d'aglio, Basilico fresco q.b., Olio d'oliva extravergine, Sale q.b.

PROCEDIMENTO: Lessa le ortiche in acqua salata per 5 minuti, scolale e tritale. Lessa le patate con la buccia, pelale e schiacciale; poi, aggiungi le ortiche e mescola. Aggiungi l'uovo e la farina, lavorando l'impasto fino ad ottenere una consi-

stenza morbida e omogenea. Aggiungi sale a piacere. Dividi l'impasto in piccole porzioni, forma dei lunghi cilindri e tagliali a pezzetti. Quando bolle l'acqua, sala e cuoci gli gnocchi un po' alla volta finché non salgono in superficie. Scolali e trasferiscili in un piatto. Per la salsa, in una padella, scalda l'olio e aggiungi l'aglio tritato. Fai soffriggere leggermente, aggiungi i pomodorini tagliati a metà e cuoci per qualche minuto. Sale a piacere e unisci gli gnocchi. Servi guarnendo con basilico fresco.

Dal prato alla tavola!

Pronti per un'avventura sensoriale che vi porterà a scoprire le tisane "mangia e bevi"? Sapori, aromi e benefici per la salute, tutti contenuti in alcune erbe e fiori che potrebbero essere più vicini di quanto pensiate.

ORTICA: la detox verde

L'ortica potrebbe pizzicare un po', ma la sua tisana è una vera pozione magica per pulire il nostro corpo. Raccogliete con attenzione le foglie d'ortica, sciacquatele e immergetele in acqua bollente. Lasciatele in infusione per circa 10 minuti e assaporate una bevanda ricca di vitamine e minerali. Aggiungete un cucchiaino di miele per addolcire, se vi piace!

TARASSACO: dal soffione alla tisana digestiva

Utilizzate le foglie del tarassaco per preparare una tisana digestiva. Lasciatele bollire per 15 minuti e assaporate. Aggiungete qualche fetta di limone per un tocco fresco.

MALVA: la dolcezza per la gola

Se avete mai avuto mal di gola, la malva sarà la vostra migliore amica. Utilizzate i fiori e le foglie per preparare una tisana lenitiva. Lasciatele riposare in acqua calda per 10 minuti e sorseggiate questa bevanda rinfrescante.

BUCCE DI LIMONE: il colpo di freschezza

Le bucce di limone non devono finire nel bidone della spazzatura! Usatele per preparare una tisana fresca e dissetante. Fatele bollire in acqua per 5 minuti, aggiungete un po' di miele se preferite il dolce e gustatevi questa bevanda piena di vitamina C.

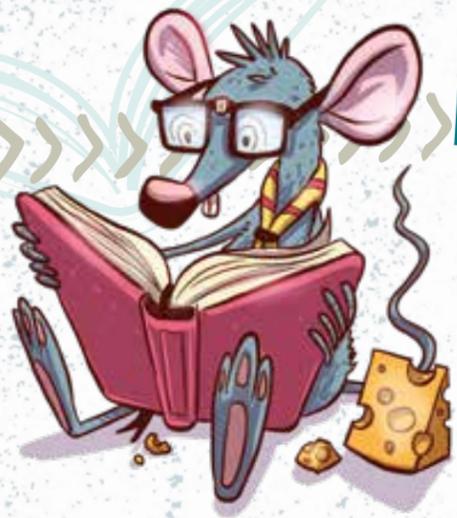
CURIOSITÀ

Ortica. Nell'antica Grecia, Ippocrate, considerato il padre della medicina, prescriveva l'utilizzo delle ortiche per trattare l'artrite e l'asma. I Romani utilizzavano le ortiche come diuretico e per stimolare la produzione di latte nelle madri che allattavano.



Tarassaco. Nel Medioevo si credeva che soffiare via i semi del tarassaco e osservare come si disperdevano potesse rivelare informazioni sul futuro o sui desideri. **Melissa.** Gli antichi monaci utilizzavano la melissa per calmare la mente durante la meditazione. **Limoni.** Nei secoli passati i limoni erano talvolta regalati come segno di prestigio e ricchezza in quanto erano ritenuti un bene esotico e costoso.

Acquistate le erbe in erboristeria, soprattutto quando non siete sicuri di saperle riconoscere!



TOPO DI BIBLIOTECA

IL CAMMINO DI SANTIAGO

Il cammino di Santiago

Autore: Paulo Coelho

Anno: 1986

Era il 1986 e Paulo Coelho si faceva a piedi il Cammino di Santiago: più di 800 km dalla Francia alla Spagna! Per fare muscoli? Per isolarsi dal mondo per un mese? Per far parlare di sé? No: per cercare delle risposte alle tante domande che aveva in testa. Perché "quando si va verso un obiettivo, è molto importante prestare attenzione al Cammi-

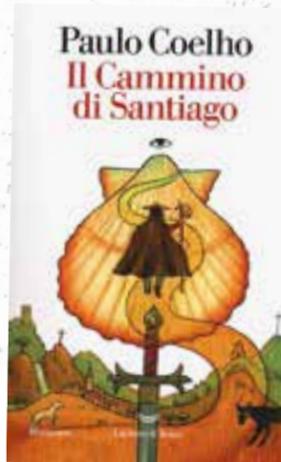
Artista si nasce, artisti si diventa

Avete mai visto quelle persone bravissime che fanno volare in aria clave, palline, mazze infuocate? A volte lo fanno in equilibrio su un monociclo, a volte in coppia con un loro amico. Qualcuno è vestito da clown e qualcuno invece fa sparire una moneta o indovina la vostra carta. Si chiamano artisti di strada e, nell'accezione più comune, sono persone che si esibiscono nelle arti circensi, come la giocoleria ad esempio ma anche la prestigiazione (che in questo caso prende il nome di *Street magic*).



no. È il Cammino che ci insegna sempre la maniera migliore di arrivare, e ci arricchisce mentre lo percorriamo". Il primo libro di Paulo Coelho, *Il cammino di Santiago* parla proprio di questo: di un lungo cammino lungo il quale affrontare tante prove, in compagnia di Petrus, guida esperta e misteriosa, per trovare la spada che permette di diventare Maestro Ram. Parla di sfide e di impegno. Il libro racconta la ricerca di un cavaliere, che lungo il cammino si scopre e si conosce, attraver-

so ogni prova e ogni incontro; e racconta in fondo che è necessario camminare, per trovare il proprio posto nel mondo. Mi direte, ma servivano proprio così tanti chilometri per trovare questo posto? Petrus direbbe di sì... ma solo alla fine del libro!



ra) che vi introdurranno alle arti circensi. Attenzione: il manuale non vi farà diventare degli esperti ma vi darà i rudimenti di base e alcune tecniche a tutto tondo. Starà poi a voi decidere quale approfondire e su quale sentiero muovere i vostri passi per arrivare alla pienezza delle arti circensi. Ma ci sono anche *Imparare a recitare* e *Cento e più di Mauro Bonomini*... Bellissimi! C'è anche *Cantare in compagnia*, di Sara Meloni e di Isabella Samà che ti guiderà nell'arte canora. Coraggio, il mondo ha bisogno di arte!

TOPO AL CINEMA

OLTRE LA BUFERA

Oltre la bufera

Anno: 2019

Regia: Marco Cassini

Giovanni è un giovane sacerdote di Argenta, in provincia di Ferrara. È appena tornato dalla Grande Guerra, dove ha fatto il cappellano militare, cercando di portare conforto e speranza ai giovani che combattevano per la Patria. Ora è stato nominato parroco di Argenta e ha deciso che è giunto il momento di dare una smossa, di cambiare le cose. Di provare a rendere felici le persone. Quindi si impegna per creare posti di lavoro sia per gli uomini che per le donne, riuscendoci non senza difficoltà. Ma il lavoro non è tutto, anche lo spirito va curato. Allora don Giovanni si mette sotto e rimette in moto il teatro parrocchiale, dando uno spazio ai giovani per esprimersi e diventare più consapevoli di loro stessi. Nel frattempo, però, in paese aumentano i tumulti e i problemi. Politicamente è un periodo complesso per l'Italia e anche nel piccolo paesino di Argenta si vive questa situazione di ri-

flesso. I socialisti cercano di far prevalere le loro idee, anche a discapito della Chiesa, ma un nuovo movimento sta diventando sempre più potente: il fascismo. E il fascismo ha delle idee ben precise, che vuole inculcare nelle menti degli italiani già da giovani. Don Giovanni è stato in guerra, ha visto la sofferenza dei ragazzi e ha cercato in tutti i modi di trovare una soluzione perché questo non accadesse più. Ed è così che si imbatte nello Scouting cattolico, che esiste da pochi anni. Decide di creare un riparto (si, all'epoca si chiamava riparto con la "i") di Esploratori ad Argenta. Invita il Commissario Asci regionale Monsignor Faggioli, convoca tutta la comunità di Argenta e spiega che di lì a poco nascerà questa nuova unità, per crescere al meglio i ragazzi di Argenta. "C'è già Mussolini!" grida qualcuno da fondo sala. È il capo del fascio locale. Mons. Faggioli spiega che gli Scout non sono politicizzati e chiede di fare un sorriso a questi ragazzi quando li vedranno sfilare in piazza. "In piazza non verranno!" Tuona la stessa voce. Nel silenzio imbarazzato che si crea la voce di



don Giovanni risponde "Finché c'è don Giovanni, in piazza verranno!". Siete curiosi? Trovate il film su RaiPlay.

Nel 2023 si è celebrato il centenario della morte di don Giovanni Minzoni, considerato il primo martire dello Scouting. Il film racconta i suoi ultimi giorni, il suo amore per i ragazzi e per Dio. Possiamo tutti prendere esempio da lui!

PIÙ DI UN IMPREVISTO NELLE CINQUE TERRE

Ciao a tutti, siamo la squadriglia Tigri del reparto Lezard del Genova 51, che si trova a Rivarolo, un quartiere nella periferia di Genova.

Oggi vogliamo raccontarvi di quando abbiamo visitato Monterosso e Vernazza, ovvero due località de *Le Cinque Terre*. È stata un'uscita piena di imprevisti ma a volte questi servono per farci riflettere e assaporare di più l'avventura. In questo nostro breve racconto abbiamo anche delle domande per voi. Pronti? Iniziamo!

Siamo partite il 18 marzo dalla stazione di Piazza Principe alle ore 08.10 con arrivo stimato alle ore 10.19. Subito abbiamo avuto il primo inconveniente della giornata: il treno è arrivato a Monterosso con un ritardo di circa venti minuti.

Appena arrivate a destinazione ci siamo incamminate come

delle vere guide; spoiler: dopo circa dieci minuti di cammino il sentiero proseguiva con una lunga salita. Ogni scusa era buona per fermarsi; soprattutto la vista di una piccola inferriata ci ha fatto fermare a riflettere, un po' per l'estetica e un po' sul perché una persona dovrebbe attacca-

re degli oggetti personali, come un foulard o un lucchetto, per rappresentare qualcosa.

E voi, avete mai lasciato un oggetto di valore affettivo in un posto specifico in segno di amore, amicizia, fedeltà...?

Ci siamo fermate a contemplare questi *allettanti oggetti* per una ventina di minuti, rimanen-

do quasi sbalordite dalla forza di un'amicizia o di un amore rappresentati tramite un semplice lucchetto. Ci abbiamo riflettuto insieme, alla fine lo abbiamo paragonato alle amicizie create all'interno degli scout, poiché la maggior parte di esse sono caratterizzate da un legame stretto e duraturo.



A metà percorso tra Monterosso e Vernazza siamo state colte dal secondo imprevisto: il percorso a piedi, iniziato a Monterosso, per raggiungere le ultime due località de *Le Cinque Terre*, ovvero Manarola e Rio Maggiore, era chiuso a causa di lunghi lavori. Però, una signora che abbiamo incontrato durante il cammino ci ha detto che si poteva proseguire o via mare o con l'automobile. Non abbiamo potuto visitare Corniglia a causa del tempo che avevamo stabilito di rispettare. Però state certi che la "passeggiata" che collega Monterosso e Vernazza ci ha fatto davvero sudare. Non dovremo essere abituati noi scout? Finalmente, dopo più di un'ora di cammino, siamo arrivate a Vernazza. Subito siamo state ammaliata dalla peculiarità e dai colori di questo magnifico posto. La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di avvicinarci alla riva del mare, rapite dalla sua tranquillità.

A voi è mai capitato di ascoltare profondamente la quiete di un posto che vi piace?

Poco dopo abbiamo pranzato e, successivamente, abbiamo esplorato il luogo. Siamo rimaste per un po' di tempo sedute su un muretto a parlare e, prima dell'arrivo del treno, abbiamo comprato dei souvenir in ricordo di questa magnifica esperienza.

L'ultimo contratto che abbiamo avuto è stato il fatto di aver preso il treno sbagliato da Vernazza. Infatti siamo arrivate a Sestri Levante, dove abbiamo dovuto aspettare per circa un'ora l'arrivo del treno che successivamente

ci ha portato a Brin, dove si è conclusa questa bellissima giornata. Ci siamo divertite veramente un sacco!

E tu? Hai mai vissuto un'esperienza nella quale hai trascorso una splendida giornata con la tua squadriglia?



IL CANONE

Non c'è Reparto, Squadriglia e nemmeno una singola Guida o un singolo Esploratore che non canti. Del resto ce lo dice anche la Legge. Finché si canta da soli grossi problemi non ce ne sono, quando però bisogna cantare in tanti ci si deve mettere d'accordo, bisogna cantare tutti la stessa melodia, alla stessa nota (meglio dire la stessa intonazione), le stesse parole, con lo stesso tempo.

Questo modo di cantare in coro è detto "all'unisono", quando cioè si canta tutti la stessa cosa contemporaneamente. Esistono però altri modi di cantare in coro un po' più complessi, quando cioè si cantano contemporaneamente melodie diverse tra loro, ma che tra loro devono accordarsi alla perfezione.

Questo genere di canto non è più all'unisono, ma è chiamato "polifonico" (più suoni insieme).

Di certo è un tipo di canto che richiede pratica, ma un ottimo mezzo per iniziare è cantare "a canone".

Alcune canzoni si prestano molto bene e possono essere cantate a canone facilmente. Ci si deve dividere in gruppi, cominciando ad esempio con due. Il primo gruppo inizia a cantare, il secondo risponderà cantando la stessa melodia, ma in ritardo di un intervallo preciso. In questo modo i due canti uguali, ma tra loro sfasati, si fonderanno alla perfezione.

Quasi tutte le canzoni che si prestano al canto a canone possono essere cantate anche a tre o più voci.

Un esempio - di cui per i più esperti pubblichiamo lo spartito a due voci - è *Per questo pan*.



È TEMPO DI TEATRO



La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi... anche nel realizzare un modello di teatro! Vi spieghiamo come fare...

MATERIALE E STRUMENTI

Tre scatoloni di cartone (puliti, altrimenti si possono colorare); alcuni cartoncini colorati; dieci tubi di cartone (di carta assorbente da cucina); carta da pacchi; nastro carta, colla vinilica. Forbici, taglierino (fare molta attenzione), pennello, gomma, compasso, spillatrice, riga da cm. 50, squadre, matita, temperino.

PARTI DEL TEATRO

- Palcoscenico.
- Quinte. Sei prismi con base triangolare che potranno girare avendo al loro interno i tubi di cartone; ogni lato del prisma può essere colorato a seconda dell'ambientazione.
- Timpano da collocare nella parte alta del boccascena.
- Fondale dipinto a seconda dell'ambientazione della messa in scena, uno per atto previsto. Tenere presente che gli atti sono al massimo tre (di qui il numero dei lati dei prismi).

MISURE

- Palcoscenico: rettangolo di cm. 80 x 80.
- Prismi: ogni lato sarà di 12 cm avendo cura di lasciare una linguetta di 4 cm per incollare.
- Timpano: 80 x 30 cm, lasciando una striscia inferiore di 10 cm ed iniziando a tagliare il triangolo del timpano nella parte superiore, ovvero, nei restanti 20 cm.
- Fondale: 50 x 80 cm che può essere appoggiato o incastrato sul retro.

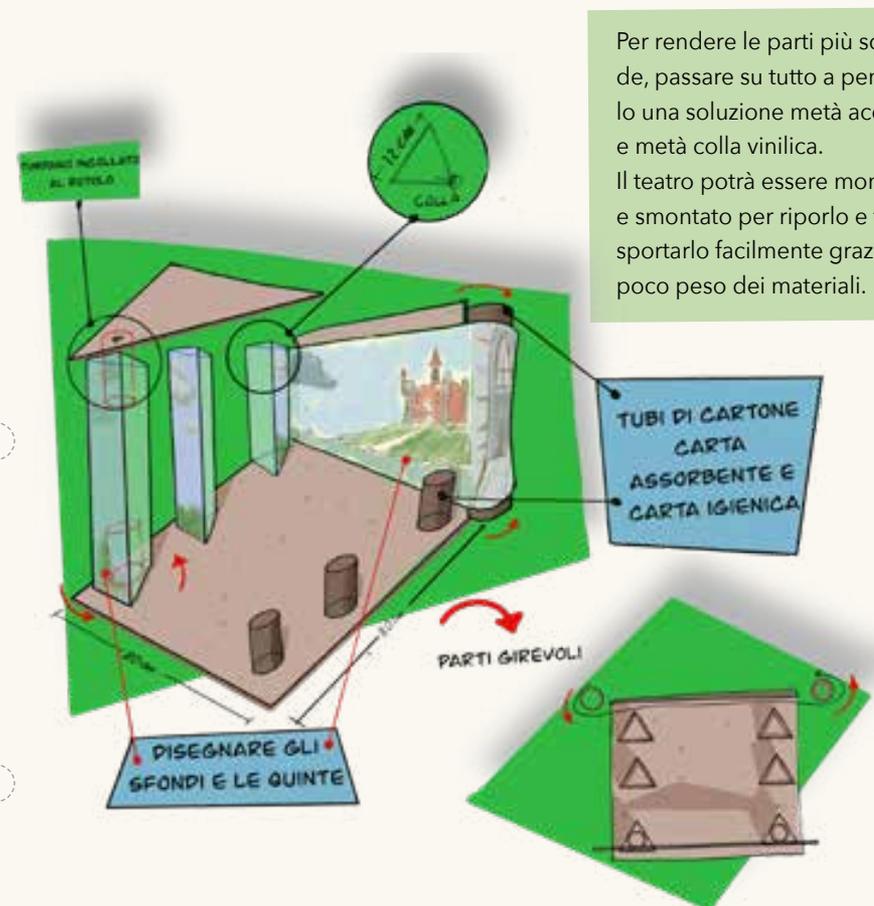
REALIZZAZIONE

Prismi. Le quinte del palco: tre per lato e due per il sostegno del fondale. Incidere a misura avendo cura di mantenere le ondulazioni caratteristiche del cartone in senso verticale per conferire maggiore solidità alla struttura. Piegato il cartone, lasciando l'incisione nella parte interna, incollare internamente la linguetta con colla vinilica.

Il palcoscenico. Incollare i tubi di cartone che costituiranno il meccanismo per far ruotare le quinte ed il sostegno del fondale. Per dare prospettiva e profondità, sistemare le quinte in modo convergente e graduale dal bocca scena al fondale lasciando 10 cm tra una fila e l'altra. Non esagerare nella convergenza della prospettiva per avere spazio per far muovere i personaggi.

Il timpano. In corrispondenza di quelli sistemati nella parte anteriore del palcoscenico, incollare i due tubi di cartone che andranno ad infilarsi nel prisma davanti, costituendo insieme meccanismo di rotazione e sostegno. Anche qui avere cure di lasciare in verticale le ondulazioni del cartone.

Il fondale. Incollare, sul retro, due prismi in corrispondenza dei tubi nella parte posteriore del palco, come appoggio e incastro.

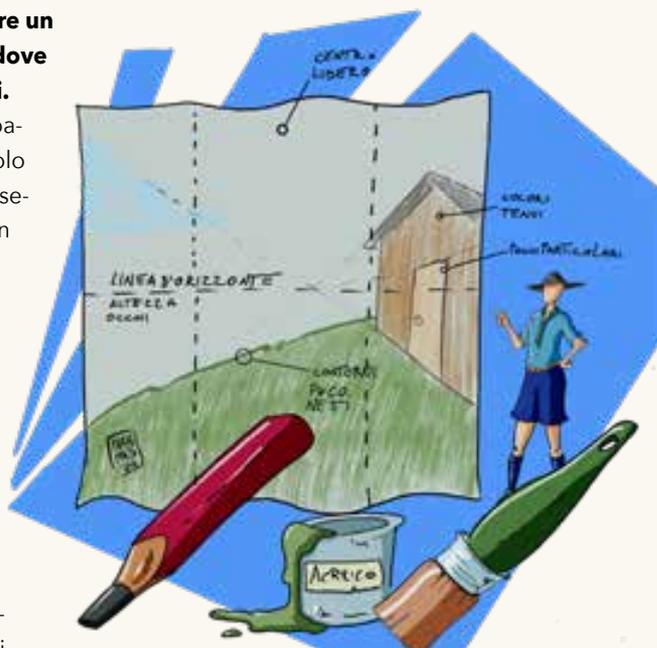


Quando rappresentate una scenetta o musical, ciò che si trova dietro o anche davanti alla scena servirà a raccontare meglio la storia. Non abbiamo a disposizione i mezzi di Hollywood dove basta un telo verde e il gioco è fatto... dal PC! Una scenografia diventa necessaria per un lavoro ben fatto. Chiaramente tutto dipende da ciò che si vuole realizzare: una scenografia una scenetta in sede, qualcosa per un fuoco di bivacco o, ancora, per altre forme di espressione. Nei primi due casi si possono usare uno o due lenzuoli matrimoniali chiari, di quelli che la nonna non usa più (chiedete sempre il permesso!).

Ricordatevi, pochi particolari e colori tenui

non dovete dipingere un quadro ma un fondale dove i protagonisti sarete voi.

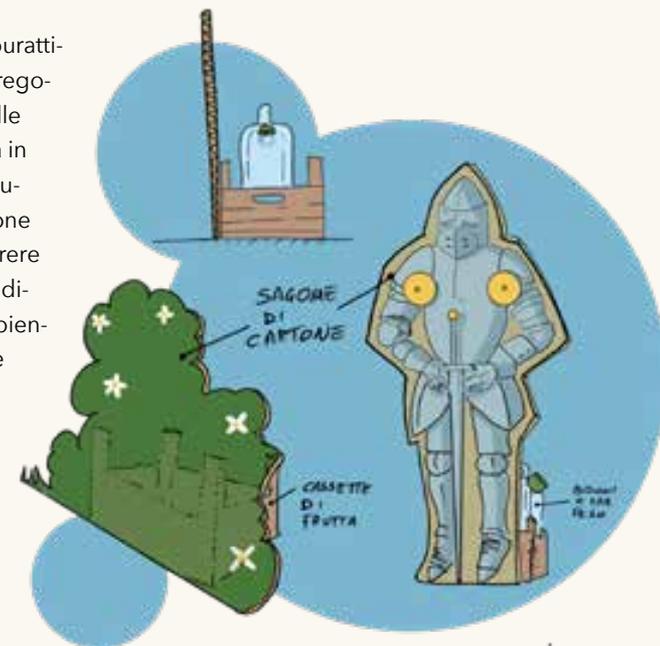
Per realizzare lo schizzo basterà appendere il lenzuolo ad una delle pareti della sede e disegnarci sopra con un matitone da carpentiere; disegnate le linee principali, le colline in lontananza e il castello della principessa, ad esempio, poi con colori acrilici poco diluiti (altrimenti sborderà tutto) tracciate i colori dal più chiaro a quello più scuro. Un suggerimento: evitate di evidenziare i bordi, lasciate lo sfondo un po' evanescente.



Per ciò che riguarda i burattini, anche lì valgono le regole dei colori tenui e delle linee poco definite, ma in compenso si può costruire con dei tubi di cartone un sistema per far scorrere le scene e così avere a disposizione diverse ambientazioni: un sentiero che conduce al castello, la sala del trono, l'antro del drago. Lo stesso sistema a scorrimento si può usare per le ombre cinesi, ricordatevi però che in questo caso il fondo dovrà rigorosamente essere bianco, ma nei bordi potete, con un cartoncino nero, ritagliare alberi, cespugli e quant'altro serve a raccontare meglio la storia.

Per arricchire la scenografia potete usare degli elementi in 3d, dei cespugli o decorazioni varie.

Usate delle cassette di frutta, appesantite da un bidone, dove incollerete del cartone di riciclo dipinto e ritagliato lungo i bordi, come si vede nei disegni. Usate pure degli oggetti di scena, una sedia decorata potrà essere un trono, ad esempio; così facendo la scena risulterà più realistica, vi aiuterà a far vivere allo spettatore la storia che state raccontando e vi permetterà di conquistare tantissime specialità: disegnatore, scenografo, falegname, sarto... insomma tutte le specialità o brevetti pensati lungo il vostro sentiero.



Scrivere un copione (teatro) o una sceneggiatura (cinema) senza far addormentare chi lo legge? Si può fare, con qualche trucco!

Prima cosa: avere ben chiari i **punti chiave** della storia. Puoi aiutarti con queste domande:

Chi è il **protagonista**? Che **punti di forza** e che **debolezze** ha? Dove e quando viene ambientata la storia? Per esempio: *Luca, studente, 14 anni. Molto bravo a scacchi, ma una frana a scuola. Luca se ne frega, finché non viene fissato un esame da cui dipendono le sue vacanze.*

Qual è il **desiderio** del protagonista quando inizia la storia? *Superare l'esame per vivere bene le vacanze.*

Che avvenimento stravolge il protagonista? *Luca inizia a studiare ma viene trascinato dai suoi in un posto isolato con degli anziani.*

Che **soluzione** trova il protagonista? *Luca conosce un anziano giocando a scacchi e con lui impara nuove tecniche di studio.*

Qual è l'**ultimo ostacolo** alla realizzazione del desiderio del protagonista? *Luca è pronto per l'esame ma, prima di tornare, l'anziano ha un malore. Luca deve scegliere se restare con lui o fare l'esame. Scegli tu il finale!*

Un concetto fondamentale della scrittura è quello dello **"Show, don't tell"**. Ovvero: non si scrive che un personaggio è triste o arrabbiato, bensì che piange copiosamente oppure che è rosso in volto e sbatte i pugni. Questo perché si racconta una storia attraverso immagini e suoni: se vuoi rappre-

sentare un'emozione chiediti sempre come la possiamo comunicare con il corpo. Altri trucchetti? Quando hai ben chiara la storia, inizia a scrivere azioni e dialoghi sempre in modo **visivo** (se un personaggio trama qualcosa lo potremo sapere solo se si confida o fa un'azione ambigua)! Scrivi sempre al presente, sii sintetico e aiutati con un programma di sceneggiatura come *Trelby*, che ti permette di dividere il tutto in scene, azioni e dialoghi.

CAMERA DA LETTO DI UN ADOLESCENTE - GIORNO

La stanza è illuminata da un'ampia finestra, sotto la quale c'è una scrivania ricoperta di libri di scuola. Le pareti sono coperte da poster di auto, c'è una libreria traboccante di fumetti. Il letto è posizionato nel punto più buio della stanza. Nel letto c'è Giorgio (14), sta russando rumorosamente avvolto nelle coperte. Una sveglia rompe il silenzio. Giorgio si rigira nel letto per spegnere la sveglia, ma rimane incastrato nelle coperte e si ritrova in bilico sul bordo del letto.

GIORGIO
(impaurito)

Ooooh! No no no!

La sveglia continua a suonare. Giorgio cade come un salame.

GIORGIO
(lamentandosi)

Ahia che male.

La mano di Giorgio emerge dal pavimento, tasta il comodino alla ricerca della sveglia, la spegne. La mano di Giorgio si accascia.



Come essere attori e attrici credibili? Ci sono molti modi per prepararsi a un ruolo, vediamo tre!

1. Metodo Stanislavskij: qui si punta all'analisi psicologica approfondita dei personaggi da interpretare e, a volte, anche al vivere direttamente la loro esperienza (fame, fatica, ecc) per entrare in connessione con le loro vite e le loro emozioni e quindi riuscire a replicarle. Se non c'è abbastanza tempo, si può migliorare la recitazione **informandoci bene sul personaggio, scoprendo in che periodo/mondo vive, cercando di capire che tipo di emozioni potrebbe provare.** In questo modo si

cerca una connessione emotiva con il personaggio per entrare meglio nei suoi panni ed essere più credibili.

Si può anche provare a immaginare se ci è successo qualcosa nella vita che potrebbe avvicinarsi a quell'emozione che dobbiamo rappresentare: se per esempio dobbiamo piangere, sarà più facile farlo se mentalmente pensiamo a qualcosa che davvero ci fa diventare tristi o ci ha fatto piangere in passato.

2. Metodo Meisner, di cui l'**esercizio della ripetizione** è uno dei più usati: due persone si siedono frontalmente e si parlano ripetendo sempre la stessa frase, la quale però può essere detta in tanti modi, calibrando il tono di voce, o il volume, o le intenzioni. Questo esercizio aiuta a seguire i propri istinti emotivi e quindi a tirar fuori modi più veri e credibili per dire le battute. Aiuta anche ad **ascoltare** chi recita con noi e a non concentrarsi troppo sulle parole ma sulle emozioni da trasmettere.

3. Practical Aesthetic: chi recita dovrà leggere il copione molto attentamente e concentrarsi sulle azioni chiave della scena per capire cosa succede e quindi cosa pensano e cosa provano i personaggi coinvolti.

Domare al meglio le emozioni non è però il solo esercizio da fare: non dimentichiamoci di **ripetere le battute ad alta voce e scandire bene le parole**, all'inizio magari in modo finto e macchinoso per poi essere sempre più fluidi. Battute + emozioni = la recitazione è servita!



Passiamo a una parte importante del travestimento, per calarci completamente nel personaggio che vogliamo creare.

Se pensate di aver bisogno di un cambiamento radicale dei capelli, perché non riuscite a immedesimarvi in un vichingo dalla folta chioma, le parrucche possono sicuramente trasformare completamente l'aspetto del vostro personaggio. Ne esistono di tutti i colori! Di varie lunghezze e stili che vi trasformeranno completamente. Vi suggerisco perfino di crearne una, ad esempio con del filo di lana oppure della stoffa tagliata in tante strisce.

Oltre a questi capelli stravaganti, il trucco può aggiungere quel tocco in più alla vostra interpretazione. Ad esempio, si può usare il trucco per creare effetti speciali, come ferite finte o addirittura rughe! Ma mi raccomando: è importante fare attenzione alle allergie. Prima di utilizzare qualsiasi tipo di trucco o pittura da viso, assicuratevi sempre di utilizzare prodotti ipoallergenici e di fare un test su una piccola area della pelle, come una mano. Così facendo potrete vedere se avete qualche tipo di reazione allergica. In tal caso, evitate quel trucco e cercate un prodotto adatto a voi (e non utilizzate prodotti scaduti!).

Ragazzi, ricordate: ogni personaggio che interpretate è un'avventura unica e ogni dettaglio del vostro costume vi aiuterà a vivere questa avventura al meglio.

Quindi, divertitevi a creare, a sperimentare. Non vediamo l'ora di vedere i vostri incredibili costumi!



NON SOLO SPETTACOLO, MA ANCHE LABORATORIO CREATIVO

Ispirato ai mimi ma decisamente più colorato, lo spettacolo di animani non è solo intrattenimento, ma un vero e proprio laboratorio di manualità e fantasia. La parola "ani-mani" racchiude in sé già la chiave per capire di cosa stiamo parlando: è una tecnica che permette di riprodurre personaggi animali per i nostri spettacoli con il solo utilizzo delle nostre mani. Per realizzare queste forme, oltre alle già citate ed essenziali nostre mani, occorrono dei semplici colori ad acqua lavabili e molta, moltissima creatività. Con le mani infatti si possono riprodurre forme, come si fa con le ombre, che ricordano le teste e perché no, anche tutto il corpo di molti animali, anche i più esotici. Le tempere ad acqua - lavabili ed adatte ad essere utilizzate sulla pelle - serviranno a rendere lo spettacolo più realistico ed aggiungere dettagli alle nostre creazioni. Vanno bene anche i prodotti per il make up, per rifiniture e dettagli. E come in uno spettacolo di burattini, occorrerà solo un piccolo scenario a forma di finestra nel quale fare muovere e risplendere i nostri animani.

Ma il bello di questa tecnica è che non è solo il risultato finale ad intrattenere, ma partecipando tutti alla creazione dei propri animani, si possono trascorrere piacevoli momenti di creatività condivisa.

Nella pagina successiva abbiamo inserito qualche idea di base per entrare a far parte del magico mondo degli animani, ma siamo davvero curiosi di sapere cosa sarete in grado di realizzare, inviate le vostre foto a scout.avventura@agesci.it!



Il cigno

Dipingere di bianco avambraccio, polso e dorso della mano, saranno il collo e la testa del cigno. Usare il giallo per le dita, che saranno il becco. Unire i polpastrelli di pollice e indice, disegnare un occhio sul lato della mano in prossimità della nocca dell'indice.

Nb. Questa tecnica cambiando colore e qualche dettaglio può essere utilizzata per tanti volatili, date sfogo alla fantasia!



Il polpo

Dipingere di grigio/blu la mano e disegnare dei piccoli cerchi (come delle ventose) all'interno delle dita. Posizionare la mano aperta con le dita verso il basso a rappresentare i tentacoli, disegnare un occhio in prossimità

La giraffa

Dipingere il polso, l'avambraccio e tutta la mano eccetto indice e mignolo di un giallo scuro che andrà poi "decorato" con delle macchie arancio scuro che riprendano il manto delle giraffe. Dipingere poi indice e mignolo di colore nero o marrone scuro, saranno le corna. Posizionare la mano nella stessa posizione del cigno, tenendo però sollevate le due dita più scure. L'occhio si può dipingere ma per un effetto ancora più realistico si può utilizzare una pallina da tenere nell'incavo che si crea tra pollice e indice.

Il coniglio

Per realizzare il coniglio occorre dipingere mano, polso e avambraccio di bianco. Posizionare la mano nella medesima posizione di coniglio e giraffa, ma questa volta tenendo sollevate - e leggermente piegate - il dito indice ed il medio, saranno le orecchie del nostro coniglio. Far toccare il pollice con anulare e mignolo per realizzare il musetto del nostro coniglio. Utilizzare una pallina per l'occhio.

L'esperienza del canto corale è una insostituibile occasione di crescita musicale e umana. Quando si canta insieme l'organo dell'udito è messo al primo posto rispetto agli altri, e questo esercita la nostra sensibilità, la percezione di sé e degli altri; il senso di orientamento e di equilibrio si fanno più acuti e funzionali; cresce il benessere psico-fisico perché ci si sente parte di un tutto concorde.

Cantando insieme ad altre persone, ci si "trascina" l'un l'altro, ci si incoraggia, sostiene, si dà il meglio di sé per raggiungere uno scopo comune, si porge l'orecchio a sé stessi e agli altri alla ricerca dell'equilibrio acustico ed espressivo; in questo modo ci si parla e ci si ascolta al di là delle parole. Cantando si può unire la nostra voce anche alla persona meno affine e sentire che può armonizzarsi felicemente anche con lei. In questo modo, anche i nostri pensieri e le nostre emozioni possono placarsi perché accolti.

Nella pratica corale ogni cantore è chiamato a rappresentare le parole che canta attraverso la voce, quasi come farebbe un attore con il proprio corpo, quindi modulandola a seconda del significato del testo e delle emozioni che si provano e che si vogliono trasmettere.



Nell'armonico embricarsi di voci, se ne distinguono di diverse tonalità ed estensioni.

Il soprano è la più acuta tra le voci femminili, mediamente diffusa. Rientrano in questo registro vocale anche gran parte delle voci bianche. Il mezzosoprano è intermedio tra il soprano e il contralto, che è la più grave delle voci femminili.

Poi ci sono il tenore, il baritono e il basso per le voci maschili.

Per comporre buona musica, però, tutti i musicisti, i cantanti e i direttori d'orchestra devono avere ben chiaro il ruolo delle pause, devono sapersi servire dei silenzi per dare all'esecuzione il respiro di cui ha bisogno. Prendendo a esempio un'immagine a noi cara, la guida alpina, potremmo intendere la pausa più o meno come la guida che, nella sosta lungo il cammino, rimane in piedi, zaino in spalla a guardare la vetta.

Nella storia della musica sono molti i brani in cui le pause hanno grande valore espressivo, drammatico, di vuoto improvviso, di attesa, per amplificare un significato o prepararne un altro... Sono elementi muti nella composizione, eppure carichi di suono!



Gli scout sono grandi musicisti (o "confusionisti"!): quanto ci piacciono le serate intorno al fuoco per cantare canti della tradizione, in cui alla chitarra, all'ukulele e al cajon si aggiungono sassolini e legnetti sfregati l'uno contro l'altro, percussioni con tazze e bicchieri, battiti di mano e voci felici (ma non sempre accordate)? Ci sono momenti in cui tutto diventa strumento musicale e ci permette di generare allegria.

Per suonare insieme una melodia che sia gradevole da ascoltare, gli strumenti musicali devono essere accordati prendendo come riferimento una nota specifica, che normalmente è il *La* centrale della terza ottava del pianoforte, che nella scala naturale corrisponde a 432 Hz.

In realtà, oggi esistono accordatori e tante app che ci aiutano ad accordare tutti i nostri strumenti, compresa la voce, e ce ne sono anche di gratuiti.

Vi diamo un piccolo suggerimento: attorno al fuoco, durante la celebrazione della Santa Messa o in cerchio, cercate di fare in modo che tutti gli strumenti



musicali siano vicini. Sarà più facile comunicare al volo fra musicisti, per esempio, se continuare un canto ancora con una strofa o se cambiare la tonalità. Inoltre, è più facile seguire il ritmo. A volte è necessario che qualcuno si destreggi con l'arpeggio mentre qualcun altro continui con gli accordi. Qualcuno potrebbe utilizzare la chitarra come fosse un tamburo. E non importa se una è acustica e l'altra classica: l'importante è andare allo stesso ritmo!

Il grande aiuta il più piccolo anche in questo caso, non dimenticatelo. E chi è alle prime armi non si deve scoraggiare: a furia di stare dietro ai più bravi... si diventa bravi!

Non abbiate paura, non vergognatevi. Suonate i vostri bongo, il violino, il bastone della pioggia, le chitarre e, soprattutto, le vostre corde vocali! Non cercate mai di predominare, ma ascoltate chi vi sta accanto. Seguite i *piani* e i *forte* in modo che si capisca quando un canto sta per iniziare, quando siamo al ritornello e quando stiamo per concludere.

l'ultima dei

CAIMANI

SECONDO LE
STATISTICHE SIAMO
LA PEGGIOR SQUADRIGLIA
DA QUANDO E' STATO
FONDATO IL GRUPPO
SESSANT'ANNI FA...

L'IMPEGNO
PAGA
SEMPRE!!



Scopri la pagina IG di Scout Avventura
inquadrando il QR Code

